

BOLOGNA SETTE
prova gratis la
versione digitale



Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna sette



Inserito di **Avvenire**

L'incontro di Zuppi con gli allenatori di tutti gli sport

a pagina 2

Comunicazioni sociali, oggi la Giornata

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Oggi alle 17 la processione guidata dall'arcivescovo che riaccompagnerà la Vergine di San Luca al Santuario. Alle 10.30 Messa presieduta dal cardinale Reina, vicario di Sua Santità per la diocesi di Roma, con speciale intenzione per la pace

DI CHIARA UNGUENDOLI

Si conclude oggi, col ritorno al Santuario sul Colle della Guardia, la settimana di permanenza della Madonna di San Luca in città, nella Cattedrale di San Pietro. Alle 10.30 Messa solenne presieduta dal cardinale Baldassarre Reina, vicario di Sua Santità per la diocesi di Roma e concelebrata dal cardinale Matteo Zuppi. Tale Messa avrà la particolare intenzione di richiesta la pace e la fine di ogni conflitto. Alle 15 «Akathistos alla Madre di Dio», presenti le comunità ortodosse di Bologna. Alle 16.30 Secondi Vespri dell'Ascensione, presieduti dall'arcivescovo; alle 17 inizierà la processione, guidata dal cardinale Zuppi, che riaccompagnerà la Sacra Immagine al suo Santuario, percorrendo le vie Indipendenza, Ugo Bassi, Piazza Malpighi, via Nosadella e via Saragozza e sostando in Piazza Malpighi, a Porta Saragozza e all'Arco del Meloncello per la benedizione. Alla processione parteciperanno, con gli standardi e i segni distintivi, parrocchie, comunità religiose, confraternite, comunità dei migranti cattolici, comunità ortodosse, associazioni ecclesiali. Alle 20, all'arrivo dell'Icona al Santuario, sarà celebrata la Messa.

«La Madonna unisce tutti - ha affermato Zuppi - per i credenti c'è un valore affettivo e di fede, ma per tutti c'è un valore affettivo, condiviso da tutta la città. Forse mai come quest'anno, ma negli ultimi anni è capitato spesso, dobbiamo chiederle il dono della pace in un mondo in cui c'è tanta violenza, tanta guerra, tanta sofferenza, tanta disperazione: che gli uomini scelgano la via della pace e si ricordino delle tante mamme che piangono e di tanti figli che non tornano a casa e sappiano imparare a vivere insieme. Come e più di tutte le madri, Maria ci aiuta



L'omaggio alla Madonna di San Luca in Piazza Maggiore dopo la benedizione di mercoledì (foto Minnicelli-Bragaglia)

La Madonna torna sul Colle

a pensarci insieme, a essere fratelli tutti perché figli suoi». «Questa bellissima Chiesa di Bologna trova nella Vergine di San Luca la sua madre, il punto di riferimento per orientarsi, per capire dove siamo, per sentirne la protezione - ha proseguito -. Tutti siamo stati addolorati per la profanazione che qualche mese fa l'ha minacciata e ha portato via qualcuno dei gioielli che la adornavano, manifestando anche l'affetto di tanti per Lei. Ora è più bella di prima. Abbiamo capito che siamo noi che dobbiamo rendere preziosa questa immagine, portando a tanti la sua maternità». Rispondendo poi ad una domanda di Alessandro Rondoni, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali dell'arcidiocesi e della Ceer, sulla discesa della Madonna «nell'attuale complessità» l'arcivescovo ha sottolineato che «la complessità purtroppo significa anche, oggi, l'idea di forza per risolverla. Invece nella complessità

bisogna entrare e risolverla con l'unica forza che è capace di vincerla e di renderla "per l'uomo": l'amore». «Maria - ha proseguito - genera l'amore e accompagna con il suo amore il Figlio, indicandocelo come la via per affrontare la complessità, e nella complessità cercare sempre il bene della persona». Tante le celebrazioni e gli eventi che hanno caratterizzato la settimana di permanenza della Madonna in Cattedrale. Domenica 10 mattina ha presieduto la Messa, concelebrata con il cardinale Zuppi, monsignor Domenico Beneventi, vescovo di San Marino-Montefeltro e delegato Ceer per le Comunicazioni sociali: ne parliamo a pagina 5. Nel pomeriggio, particolarmente sentita e toccante, è stata la Messa che come ogni anno l'arcivescovo ha celebrato per malati e fragili: un vero pellegrinaggio della fragilità e della speranza».

continua a pagina 3

Le Veglie di Pentecoste nelle Zone

Nei giorni precedenti domenica 24 maggio, solennità di Pentecoste, ciascuna Zona pastorale è invitata a programmare un appuntamento, nella forma ritenuta più adeguata, come tappa del cammino annuale della nostra Diocesi nelle singole Zone. L'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà la Veglia di Pentecoste sabato 23 alle 21 nella parrocchia di Qualto, nell'ambito della Visita pastorale alla Zona San Benedetto Val di Sambro. Nella Veglia con Messa della Zona pastorale Colli, che sarà celebrata sabato 23 alle 19 in Seminario e sarà presieduta da padre Danio Mozzi, camilliano, amministratore parrocchiale di San Michele in Bosco e cappellano dell'Istituto Ortopedico Rizzoli, sarà presente la Pisside di Monte Sole. Le prossime tappe del pellegrinaggio della Pisside di Monte Sole nella diocesi saranno: da mercoledì 20 a venerdì 22, parrocchia di San Girolamo dell'Arcoveggio, in occasione della Decennale eucaristica; il 23 maggio, appunto, in Seminario; domenica 24 nella Zona pastorale di Cento; da sabato 30 maggio a domenica 7 giugno nella Zona pastorale Marzabotto/Sasso Marconi.

in ascolto della Parola

«Ascende il Signore tra canti di gioia»

«Esultate di santa gioia la tua Chiesa, o Padre». La Colletta della Messa di oggi, solennità dell'Ascensione del Signore, ha come tema principale la gioia del popolo di Dio. Qual è il motivo di tale letizia, se il Maestro apparentemente lascia la nostra storia e la nostra realtà terrena? Perché esultare di gioia se si sta verificando un reale distacco con il Signore? «Poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria».

Il Signore ha innalzato la nostra umanità! Si tratta di un grande mistero di amore: a Lui non è bastato assumere la nostra carne, condividere gioie e dolori, speranze e tristezze di ogni uomo, ma ha scelto di regalarci un destino di eternità nella gloria celeste. Ma noi desideriamo questa gioia? Ci stiamo preparando a ricevere un dono così grande? Crediamo che Cristo ha dato la vita per questa umanità? Diamo credito a questa speranza certa che il Vangelo ci regala? Se, giorno dopo giorno, diventeremo capaci di fare nostre queste attese, vedremo il cielo e la terra avvicinarsi l'uno all'altra. Scopriremo che il cielo è più vicino che mai...

Comunità del Seminario regionale

IL FONDO

Risalire con i nostri volti e le nostre voci

Oggi con la risalita, dalla Cattedrale al Santuario, si saluterà il ritorno della Madonna di San Luca e nel corteo si disegnerà visibilmente anche quel filo che simbolicamente è già una traccia del collegamento fra terra e cielo, città degli uomini e spirituale. Dentro una comunità, dove ognuno non si sente solo ma in una speciale appartenenza, generata nella fraternità. Non la somma di singoli individui ma l'unità profonda con se stessi, con gli altri e con il mistero di quella presenza che la Madre offre. Accade oggi, nell'incontro degli sguardi, delle domande, delle sofferenze e delle gioie che ognuno porta guardandola passare o restare vicina. Anche la Benedizione in Piazza Maggiore, mercoledì scorso, ha evidenziato l'unità visibile di un popolo in quell'abbraccio amorevole, sotto lo sguardo stupito di passanti, turisti e lavoratori, e nell'allegro e festoso saluto dei bambini che lanciavano coriandoli. Ieri la Run for Mary, negli anniversari di San Francesco e della Ducati, si è svolta all'insegna di "Fratello vento, sorella strada". La speranza cammina con noi ed è per tutti, e va pure allenata attraverso percorsi di educazione che colgano il desiderio umano. Come si è ricordato al cinema Tivoli, nell'incontro dell'Ufficio diocesano Sport fra l'Arcivescovo e gli allenatori delle squadre sportive, ora divenuti sempre più dei riferimenti per i ragazzi. Un richiamo alla necessità di quell'alleanza educativa verrà rilanciato in San Petronio giovedì 21 nel secondo appuntamento di "Scholé", curato dal prof. Dionigi, e nel dialogo fra il card. Zuppi e lo psicanalista Recalcati il 19 ai Martedì di San Domenico. All'Ordine dei Commercialisti giovedì scorso il Sovvenire diocesano ha sottolineato l'importanza della firma dell'8x1000 alla Chiesa Cattolica e della campagna "È più di quanto credi", per sostenere i tanti interventi di aiuto. Nell'era della rivoluzione tecnologico-digitale e dell'AI, oggi la Giornata Mondiale delle Comunicazioni ci invita, con il Messaggio di Papa Leone XIV, a comunicare umanità, custodendo voci e volti delle persone del nostro tempo. Per l'occasione, l'Ufficio diocesano Comunicazioni sociali non ha organizzato un convegno ma ha offerto una pagina, sul numero scorso di Bo7, con le testimonianze dei giovani che svolgono il loro tirocinio formativo universitario presso il nostro Ufficio e la nostra redazione. Per camminare insieme nell'odierna complessità e nel cambiamento epocale ci aiuta molto ascoltare le loro parole e le loro voci.

Alessandro Rondoni

«Scholé», giovedì 21 il secondo incontro

Givedì 21 alle 21 nella Basilica di San Petronio si terrà il secondo incontro del ciclo intitolato: «Scholé. Per la formazione dei cittadini», ispirato dall'arcivescovo Matteo Zuppi e affidato a Ivano Dionigi, docente di Letteratura italiana all'Unibo e già Magnifico Rettore. L'incontro, intitolato «Stare nel dolore: la cura dell'adolescenza», vedrà l'intervento di Loredana Cirillo, psicologa e psicoterapeuta, con testi recitati dall'attrice Donatella Finocchiaro. L'ingresso è libero. Musiche di accompagnamento a cura della Cappella arcivescovile di San Petronio diretta da Michele Vannelli. Il ciclo è promosso dall'Arcidiocesi di Bologna, dalla Basilica di San Petronio e dal Centro Studi «La permanenza del Classico» dell'Università di Bologna, col finanziamento della Fondazione Carisbo.



«CUSTODIRE VOCI E VOLTI UMANI»

Comunicazioni Sociali, Oggi la 60ª Giornata

Oggi si celebra la 60ª Giornata mondiale per le Comunicazioni Sociali e l'Ufficio diocesano Comunicazioni ha organizzato nel corso dell'anno iniziative sul Messaggio di papa Leone XIV «Custodire voci e volti umani». Vengono seguiti gli eventi della settimana di celebrazioni per la Madonna di San Luca e comunicati, anche a tutti i media e le testate del territorio, attraverso il sito www.chiesadibologna.it, Bologna Sette, settimanale inserto domenicale di Avvenire e distribuito in queste giornate anche in Cattedrale, la rubrica televisiva «12Porte» e il suo canale YouTube, i social Facebook e Instagram, la Newsletter (iscrizioni sul sito dell'Arcidiocesi) e l'Ufficio stampa.

Luca Tentori
continua a pagina 5

Sovvenire, convegno sull'8xmille alla Chiesa In una firma il dono che è più di quanto credi

DI MARCO PEDERZOLI

Givedì scorso, nella Sala Conferenze «Marco Biagi» dell'Ordine dei Commercialisti e degli Esperti Contabili di Bologna, si è tenuto il convegno «8xmille alla Chiesa cattolica». È più di quanto credi», promosso dal Servizio diocesano per la Promozione del Sostegno economico alla Chiesa cattolica «Sovvenire» in collaborazione con l'Ordine e la Fondazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Bologna, AdI Bologna e Istituto diocesano per il Sostentamento del Clero. L'incontro, coordinato dal direttore diocesano del «Sovvenire», Giacomo Varone, ha visto gli interventi di Angelo Paletta, direttore del Dipartimento di Scienze aziendali dell'Università di Bologna, dell'economista Stefano Zamagni, già presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali e del giornalista Valerio Baroncini, vicedirettore de «Il Resto del Carlino». A concludere il convegno è stato il dialogo-intervista di Baroncini con il cardinale Matteo Zuppi.

continua a pagina 8



Un momento del convegno

UFFICIO FAMIGLIA

Programma dell'incontro di venerdì 22 in Seminario

Venerdì 22 al Seminario Arcivescovile (piazza Bacchelli, 4), si terrà l'incontro formativo «Accompagnare la fragilità secondo Amoris laetitia», rivolto a presbiteri, diaconi, religiosi e operatori pastorali. Al centro della mattinata il tema dell'accompagnamento della fragilità, tra passi compiuti, difficoltà e prospettive di sviluppo. Relatori saranno monsignor Philippe Bordeyne, preside dell'Istituto Giovanni Paolo II per studi sul Matrimonio e la Famiglia e docente di Teologia morale, e Orietta Rachele Grazioli, esperta di Diritto canonico. Il programma prevede accoglienza alle 9.15, inizio dell'incontro alle 9.30 e conclusioni alle 12.45. Possibilità di pranzo finale su prenotazione a famiglia@chiesadibologna.it.

Accompagnare la fragilità secondo «Amoris laetitia»

DI LUCA TENTORI

In preparazione all'incontro formativo «Accompagnare la fragilità secondo Amoris laetitia», organizzato dall'Ufficio diocesano di Pastorale della Famiglia, che si terrà venerdì 22 maggio in Seminario, proponiamo alcuni stralci delle riflessioni che i relatori hanno inviato come preparazione alla mattinata. In una anticipazione della sua riflessione su «Come ritrovare la gioia pastorale di fronte alle fragilità?», monsignor Philippe Bordeyne, preside del Pontificio Istituto teologico Giovanni Paolo II per studi sul Matrimonio e la Famiglia e docente di Teologia morale, afferma: «La pastorale

familiare della diocesi di Bologna ha fatto bene a scegliere la prima frase di Amoris laetitia per celebrare i 10 anni dell'Esortazione apostolica «La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa» dice Amoris laetitia. La gioia è contagiosa, è un dono dello Spirito Santo e segno della sua presenza. Bisogna partire dall'inizio per leggere bene il capitolo 8. Papa Francesco vi riporta il processo di conversione pastorale che ha segnato le Assemblee sinodali del 2014 e del 2015: «La Chiesa si volge con amore a coloro che partecipano alla sua vita in modo incompiuto, riconoscendo che la grazia di

Dio opera anche nelle loro vite» (AL 291). Essa intende «valorizzare gli elementi costruttivi» (AL 292), «quei segni di amore che in qualche modo riflettono l'amore di Dio» e affrontare le situazioni complesse «in maniera costruttiva» (AL 294). Per ritrovare la gioia pastorale di fronte alla fragilità, occorre anzitutto adottare uno sguardo positivo, basandosi sul modo di agire di Dio, quella «divina pedagogia della grazia» (AL 297). Bisogna anche imparare a distinguere bene le situazioni, come aveva già chiesto san Giovanni Paolo II nella Familiaris consortio (FC 84). Orietta Rachele Grazioli, esperta di Diritto canonico, in un'anteprima del suo

intervento su «Passi compiuti, difficoltà e prospettive di sviluppo» spiega: «Parlare dei passi compiuti e delle prospettive a 10 anni da Amoris laetitia secondo il Diritto della Chiesa significa interrogarsi sulla natura di questo Diritto e ribadire che esso non è riconducibile alla sola norma, ma si comprende pienamente solo insieme agli aspetti pastorali ed ecclesiali che comporta. Forte è, infatti, l'invito di Papa Francesco (AL 201) a non trasformare l'annuncio sul matrimonio e la famiglia in una normativa subita senza essere vissuta. Il Diritto ha senso nella Chiesa se ne perpetua la fedeltà al Vangelo, che non separa mai Verità, Giustizia e

Misericordia. Anche la comunità ha il suo ruolo, per accompagnare al discernimento e per fare della parrocchia o della diocesi luoghi di accoglienza verso tutti i fedeli. Non si valuta la persona sulla base della sua rigida rispondenza o meno ad una legge, ma vanno tenuti i cuori aperti, anche da parte degli operatori ecclesiali (AL 305): non basta il comando contenuto nella legge, occorre anche incarnarlo nella vita delle persone, tenendo insieme verità, giustizia e misericordia». Sul sito www.chiesadibologna.it aggiornamenti e approfondimenti sull'incontro.

Lunedì scorso l'incontro tra l'arcivescovo e coloro che seguono ragazzi e giovani nello sport, promosso dall'Ufficio diocesano per la Pastorale dello sport, turismo e tempo libero

Allenatori, ma anche educatori

Zuppi: «Lo sport aiuta a tirare fuori il meglio di sé, non da soli o contro gli altri, ma insieme»



DI DANIELE BINDA

«Allenare la speranza» è il tema dell'incontro che si è tenuto lunedì scorso al teatro Tivoli in cui l'arcivescovo Matteo Zuppi ha dialogato con il giornalista Matteo Marani, presidente della Lega Pro Calcio e giornalista, e con gli allenatori ed educatori delle realtà sportive bolognesi. L'evento è stato organizzato dall'Ufficio diocesano per la Pastorale dello Sport, Turismo e Tempo libero, insieme ad altre realtà sportive. «Questo è un incontro molto

importante - ha detto l'arcivescovo - e anche l'inizio di un'alleanza, perché insieme cerchiamo di trovare il meglio per i ragazzi e le ragazze. Credo che insieme si costruisca un futuro migliore. Lo sport infatti unisce e fa squadra, aiuta a tirare fuori il meglio di sé, non da soli o contro gli altri, ma insieme». «Il cardinale si vuole proporre come "allenatore degli allenatori" - spiega don Massimo Vacchetti, direttore dell'Ufficio diocesano Pastorale dello Sport -. Ha a cuore la vita dei ragazzi e di tutte le persone che fanno sport e vuole affidarli

nuovamente alla responsabilità educativa di ciascun allenatore». «Con l'arcivescovo abbiamo parlato di quello che lo sport può fare - racconta Marani -. In particolare della figura degli allenatori, che abbraccia tanti aspetti, anche pedagogici: insegnano anche valori. È stato molto bello, io gli ho rivolto un po' di domande che venivano proprio dai tecnici e lui ha risposto sempre con la sua enorme capacità di comunicazione e di condivisione». Lo sport è un antidoto alla violenza, alla dispersione, alla mancanza di

appartenenza, si è detto nell'incontro. «E quello degli allenatori è un ruolo molto importante e delicatissimo - afferma Andrea de David, presidente del Csi Bologna -, soprattutto nel momento attuale; ma una parola buona e di conforto fa sempre bene, in ogni periodo». «Saper perdere è un bell'allenamento - dichiara Andrea Dondi, presidente Coni dell'Emilia-Romagna - perché non basta solo incamerare delle vittorie. Bisogna operare per un futuro migliore, non solo come atleti, ma anche come uomini e donne del futuro». Sul palco sono state presentate alcune

esperienze presenti sul nostro territorio: quella della parrocchia di Rastignano, le Homelimpiadi, «Gli Scalzi» della parrocchia della Croce del Biacco, con la presentazione da parte dei responsabili. «Mi è stato proposto e mi sono lanciata in quest'avventura con l'idea di insegnare loro quello che sapevo io» dice William Marotto, dell'associazione «Gli Scalzi» di Croce del Biacco. «Quest'esperienza - dice don Giulio Gallerani, parroco a Rastignano e presidente del San Girolamo Calcio di Rastignano - mi ha permesso di vedere che come

fai le cose, fa la differenza». «Sono allenatore di dodgeball, la vecchia "palla avvelenata", e come tesserati siamo un bel numero. Per questo abbiamo diverse categorie giovanili», afferma Emanuele Tarozzi, dell'Associazione sportiva della parrocchia di Rastignano. «Quando si pratica uno sport - spiega Elena Fabbri, responsabile del settore Ginnastica artistica del Csi Bologna, riguardo alle Homelimpiadi - non bisogna pensare che lo sport stesso sia il fine, ma è il mezzo. Il fine è formare la persona».

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica con Avvenire, in edicola, in parrocchia e in abbonamento

OFFERTA SPECIALE
MADONNA DI SAN LUCA 2026

Abbonamento
annuale cartaceo

Spedizione postale o ritiro
in edicola tramite coupon

~~€ 60,00~~

€ 46,50

Abbonamento
annuale digitale

Disponibile su pc, smartphone o
tablet. Anche su app Avvenire

~~€ 39,99~~

€ 29,99



Inquadra il qr code
scegli la tipologia di abbonamento
utilizza il codice sconto **AVBO26**

Offerta riservata ai nuovi abbonati e valida fino al 31/05/2026



Con l'abbonamento avrai in omaggio
3 mesi di lettura di Luoghi dell'Infinito
e dell'inserto Gutenberg

Avvenire

www.avvenire.it
www.chiesadibologna.it

Bologna
sette

Estate Ragazzi, sabato a San Lazzaro
la «Festa degli Animatori» su san Francesco

Cantava un gruppo musicale qualche anno fa, che «ci vuole coraggio ad avere coraggio»: ci vuole coraggio, per accogliere con cuore largo, ci vuole coraggio per aprirsi alla diversità, ci vuole coraggio per costruire relazioni che rompano le distanze, ci vuole coraggio per educare e accompagnare, ci vuole coraggio per regalare il proprio tempo ai più piccoli, ci vuole coraggio a vivere il Vangelo fino in fondo, nella quotidianità. È «Il coraggio di chi crede», come dice il sottotitolo del Sussidio di Estate Ragazzi 2026, che avrà come tema la vita di san Francesco. Nell'anno in cui ricordiamo gli 800 anni dalla sua morte, ci lasciamo prendere per mano dal suo carisma e dalla sua santità e ci lasciamo condurre a ritrovare nel Vangelo di Gesù la parola che illumina i nostri passi e le nostre vite, che ci chiama «figli», donandoci la certezza che Dio ci ama e si fida di noi, che ci chiama «fratelli e sorelle» e quindi ci invita a vivere relazioni nuove, che ci interpellano, perché possiamo vivere la vita con responsabilità e generosità. Si apre ormai il tempo di questo bellissimo laboratorio di fraternità e di Vangelo vissuto che le nostre comunità vivranno con stili e modi diversi, ma uniti dallo stesso direzione e passione edu-



Una Festa Animatori degli scorsi anni

cativa: Estate Ragazzi.

Come Pastorale giovanile diocesana, proponiamo per gli animatori un ultimo appuntamento prima dell'inizio delle settimane di Estate Ragazzi: sabato 23 maggio, dalle 18 alle 22, vivremo la Festa degli Animatori all'Oratorio San Marco a San Lazzaro di Savena (via Giovanni XXIII, 45). Sarà un momento di festa, di gioco e di approfondimento della figura di san Francesco e un momento in cui sentirci parte di una sola Chiesa. Il mandato ai coordinatori e agli animatori sarà il punto di arrivo della festa e inaugurerà il tempo della preparazione immediata alle settimane di Estate Ragazzi nelle comunità. Ad ac-

compagnarci a fare festa, saranno anche le «Verdi Note», che hanno composto e cantato l'inno di Estate Ragazzi 2026. Per la giornata è chiesto ai Coordinatori di iscrivere i propri Animatori. Sul sito della Pastorale giovanile trovate tutte le informazioni, così come troverete il materiale necessario per la progettazione e la realizzazione di Estate Ragazzi: abbiamo aggiunto anche la «Preghiera degli animatori». Per informazioni e consulenza potete scrivere o telefonare al Pastorale giovanile: nelle giornate di martedì e venerdì siamo in Ufficio, via Altabella 6, 3° piano.

Giovanni Mazzanti, direttore Ufficio diocesano Pastorale giovanile

Cavalieri del Santo Sepolcro

Recentemente l'Ordine Equestre di Gerusalemme dell'Italia Settentrionale ha organizzato nella Basilica di San Petronio una conferenza su «Dante e Gerusalemme» e una Messa



I Cavalieri sul sagrato di San Petronio

Recentemente l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme dell'Italia Settentrionale ha organizzato un evento nella Basilica di San Petronio. L'incontro è iniziato con la conferenza di Sebastiana Nobili, docente di Letteratura italiana all'Università di Bologna, su «Dante e Gerusalemme. La Città Santa nella Commedia», seguita dalla Messa celebrata dal vescovo di Lodi, Gran Priore, monsignor Maurizio Malvestiti. Il tema di Gerusalemme, ben presente nel Poema, è molto coerente con l'Ordine Equestre, che sostiene la Terra Santa promuovendo opere di carità, pace, sviluppo del dialogo interreligioso, aiuto a parrocchie, scuole, ospedali e pellegrinaggi. Gerusalemme nel Poema è la città al centro dell'emisfero settentrionale della Terra, dalla quale inizia il lungo viaggio

che porterà il poeta alla Gerusalemme Celeste: viaggio che rappresenta il percorso della nostra vita. Inoltre Bologna nel Complesso di Santo Stefano conserva una riproduzione del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Interessante il passaggio dell'omelia pronunciata da Malvestiti: «In san Petronio, ideatore della "Sancta Jerusalem Bononiensis", alimentiamo l'amore per Gerusalemme, città del Crocifisso Risorto, condividendo la missione di pace. Siamo ancora "in esilio e in balia di una manciata di tiranni" (Io ha detto Leone XIV in Africa), che tuttavia non potranno prevalere sulla moltitudine di uomini e donne liberi per la loro fede in Dio e nella fraternità universale. È la fede di Pietro e Giovanni, che nel sepolcro vuoto videro e crederono dando la vita per diffondere l'amore pasquale». (P.G.M.)

Durante la permanenza della Madonna di San Luca in Cattedrale si sono svolte tante celebrazioni solenni e gioiose: da quella per gli ammalati, a quella con i sacerdoti diocesani



Sotto, un momento dell'arrivo in città della Madonna; a sinistra, l'icona esposta in Cattedrale; a destra, l'immagine tra i malati durante la Messa a loro dedicata (Le foto di questa pagina sono di Elisa Bragaglia, Antonio Minnicelli e Roberto Bevilacqua)



Settimana di fede e di festa

segue da pagina 1

Essa ha riunito davanti alla Madonna di San Luca malati, anziani, persone con disabilità e ospiti di Case di cura e Residenze protette, accompagnati dall'Ufficio diocesano per la Pastorale della Salute, da Unitalis, Volontari assistenza infermi e Centra volontari della sofferenza. Nella Cattedrale gremita il cardinale ha accolto tutti con parole semplici e intense. «La malattia, spesso, è invisibile ma poi si rivelano le conseguenze tragiche per il nostro corpo - ha detto nell'omelia -. Tra queste, temibili sono le malattie dell'anima che si insinuano nelle pieghe del nostro cuore e lo confondono. Gesù ama e per questo capisce il bisogno, la domanda di essere aiutati, di star bene. Gesù parla nell'intimo e ci in-

segna a capirlo. A tutti dovrebbero essere garantiti casa, amici, affetto, lavoro, e Gesù non fa come gli uomini che lasciano soli. Lui resta. Non ci lascerà orfani». «La Chiesa, ma anche il mondo civile, si misura proprio nel rapporto con la debolezza, con la sofferenza e con il sofferente - ha sottolineato -. L'amore non vuole la sofferenza, la toglie, non può sopportare che l'amato soffra. Ed è incredibile che le cure palliative, che questo devono fare, siano ancora così poco usate». «La vera risposta di Dio alle domande che ci angosciano è Cristo nato, morto e risorto - ha concluso - Gesù non elabora una teoria sul dolore e sulla morte, non si preoccupa di spiegarci il motivo di queste realtà umane, ma vive in sé tutti i dolori del mondo e accetta di morire, tra le angosce, come tutti gli uomini.

Ci dice che Lui ci ama e che non ci lascia, mai! L'amore condive il dolore, la morte diventa nascita». Giovedì 14 è stato il giorno della solennità della Beata Vergine di San Luca e Giornata sacerdotale. I sacerdoti della diocesi infatti si sono riuniti nella Cripta della Cattedrale, assieme all'arcivescovo, per un momento di ritiro guidato da don Fabrizio Marcello, biblista e docente di Nuovo Testamento alla Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna. Tema della sua riflessione (disponibile in video integrale sul canale YouTube di 12Porte e come testo sul sito www.chiesadibologna.it), l'importanza della Parola di Dio nella vita del sacerdote e come «farle spazio» nella propria esistenza. È seguita la Messa presieduta dal cardinale Zuppi e celebrata dai sacerdoti della diocesi, diocesani e religiosi, in particolare quelli che celebravano un Giubileo di vita sacerdotale. «Essere qui con Maria, personalmente e come presbitero - ha detto - è una gioia interiore che consola, rassicura, ci aiuta a "ripensare", ci corregge perché ci ricorda che siamo figli bisognosi del suo amore. Sento la gioia di essere qui, la "sobria ebrietas", consapevole certo dei problemi e del peccato ma anche fiduciosa perché soffia il vento del suo Spirito che rende nuovo ciò che è vecchio, addolcisce la durezza del cuore, riempie di Dio e ci rende forti della sua gioia. È un vento che libera dalla tentazione di vedere



A sinistra, la Madonna in Piazza Maggiore prima della Benedizione; a destra, il cardinale Zuppi saluta alcuni bambini; all'estrema destra, la Messa dell'arcivescovo con il presbitero diocesano



La benedizione in Piazza Maggiore della Madonna a tutti i «suoi» bolognesi



La Madonna in San Petronio

Come da tradizione alle 18 in punto del mercoledì della permanenza in città della Madonna di San Luca, l'arcivescovo ha impartito, dal sagrato di San Petronio, la solenne benedizione alla città, alla diocesi e a tutti i bolognesi ovunque si trovino nel mondo. Centinaia di bolognesi, e non solo, hanno riempito piazza Maggiore per ricevere la benedizione per intercessione della Madonna di San Luca. L'immagine è stata portata in processione dalla Cattedrale lungo via Indipendenza, Piazza del Nettuno, Piazza Maggiore, via dell'Archiginnasio e Piazza Galvani fino alla Basilica di San Petronio dove l'arcivescovo ha impartito la prima benedizione ai presenti. Poi l'uscita sul sagrato, di fronte a una Piazza gremita per il tradizionale appuntamento. Un bambino ha rivolto una preghiera per chiedere pace e consolazione per quanti soffrono per via delle guerre. Dopo la benedizione le parole dell'arcivescovo: «Penso che sia davvero una benedizione - ha detto - perché anche il cielo si è aperto per

farcelo capire (era infatti spuntato il sole, ndr). Soltanto seguendo Maria che ci porta Gesù, i cuori si aprono e tutto diventa più pieno di colori, come quando uno ama. Chiediamo al Signore la benedizione per la nostra città e per ognuno di noi, che disarmi i cuori e la lingua, soprattutto quando ci sono rancore, pregiudizio, ignoranza, violenza. Arrivi dove c'è tanto bisogno di consolazione». «Chiediamo al Signore la benedizione della pace - ha proseguito - come abbiamo fatto tanto in questi giorni. La pace comincia da noi, disarmando il nostro cuore, così come ci ha chiesto papa Leone XIV. Per questo seguiamo Maria che ci dona Gesù, nostra pace». Sul sagrato di San Petronio erano presenti anche il sindaco di Bologna, Matteo Lepore e altre autorità civili e militari. Al termine, un festoso saluto con il lancio dei coriandoli di carta ha accompagnato, sul Crescentone, il rientro dell'immagine della Madonna verso la Cattedrale. (L.T.)

Una grande folla, assieme al sindaco e altre autorità, ha partecipato al tradizionale rito del mercoledì col cardinale



La benedizione sul sagrato di San Petronio

solo il negativo, che ci rende incapaci di riconoscere oggi l'albero perché abbiamo tra le mani solo l'apparentemente insignificante granellino di senapa». «La sobria ebrietas si addice alla nostra età, anche anagrafica - ha proseguito - che richiede di trovare l'essenziale, pieni della gioia di essere suoi e di servire questa Madre: l'immagine così cara e tanto distintiva della nostra Chiesa di Bologna. Lasciamo che la luce del suo amore illumini i nostri problemi, dissipi le oscurità profonde delle tristezze e delle amarezze, ci aiuti ad affrontare le difficoltà, ad amare le differenze anche tra noi e a rafforzare l'unità e la fraternità; lasciamo che ci esalti proprio perché umili e fiduciosi nella grazia che rende grande la nostra povera vita». Di entrambe le omelie, video integrale sul canale YouTube di 12Porte e testo integrale su www.chiesadibologna.it. Chiara Unguendoli

DI FABRIZIO MANDREOLI *

Dossetti e Chiesa di Bologna, scambio di doni

In una lettera del 1979 da Gerico, Giuseppe Dossetti scrive: «Rispetto alla nostra Chiesa di Bologna, che ha a San Luca il suo cuore, ci dobbiamo sentire sempre più tutti arricchiti e potenziati dai carismi che le sono propri e che hanno avuto e hanno un ruolo generante unico per la Famiglia nel suo insieme, e ormai indeclinabilmente, per ciascuna delle nostre anime». Si tratta di una delle tante attestazioni di un legame profondo e continuo: per provare a capirlo conviene collocarlo in dialogo con la biografia di Dossetti, una vicenda unica del '900 per radicalità di

impegno, per intensità di influenza e per originalità di intuizioni. Studioso di diritto, resistente e dirigente del Cln di Reggio Emilia, membro autorevole dell'Assemblea Costituente, nella direzione della Dc tra la fine degli anni '40 e l'inizio degli anni '50, uno dei pochi politici italiani in posizione di grande potere che sceglie - nel '52 - di ritirarsi dalla vita politica e dall'insegnamento universitario. A Bologna all'inizio degli anni '50 fonda il Centro di documentazione di via San Vita-

le, e cresce - intorno alla Bibbia letta e pregata insieme - il nucleo della Piccola Famiglia dell'Annunziata; nel '56 il cardinal Lercaro gli chiede di candidarsi a sindaco e lui con un gruppo di giovani studiosi scrive il «Libro Bianco»; nel '59, dopo le dimissioni dal Consiglio comunale, diventa presbitero, partecipa - attivamente - al Concilio Vaticano II a fianco di Lercaro, prima da esperto privato poi come perito. Dopo partecipa al rinnovamento della Chiesa di Bologna in senso

conciliare; anima insieme alla Comunità, nell'abbazia di Montevoglio, le affollatissime Veglie bibliche. Dopo le dimissioni di Lercaro nel 1968, dall'inizio degli anni '70 parte della Piccola Famiglia si sposta in Medio Oriente, insediandosi tra Gerusalemme, Gerico, la Giordania e la Palestina. Dossetti per anni si dedica alla vita comunitaria e alla preghiera sulla Scrittura, torna in Italia da metà degli anni '80 intervenendo su alcuni temi fondamentali della vita cristiana nella

storia e accompagnando la salita a Monte Sole della comunità, che lì si insedia su mandato degli arcivescovi di Bologna. A metà degli anni '90 innesca un ampio movimento di difesa della Costituzione a fronte di tentativi di sovvertire alcuni equilibri fondamentali dell'assetto democratico del Paese. Muore nel '96 avendo dato un contributo importante alla vita politica italiana e prezioso alla vita della Chiesa locale e di quella universale, e alla testimonianza di una vita cri-

stiana intensa, radicata nell'Eucarestia, nella Scrittura, nell'attenzione ai poveri, alla ricerca della pace. Questo percorso obiettivamente straordinario ha progressivamente avuto come spazio di «radicamento», citando Simone Weil, la Chiesa e la città di Bologna. Dapprima, tramite il rapporto con l'arcivescovo Lercaro, poi nel corso degli anni con un legame crescente con gli altri arcivescovi, i presbiteri, i diaconi, l'intero popolo di Dio e le varie componen-

ti della città - con alcuni suoi luoghi altamente significativi quali San Luca, l'abbazia di Montevoglio, la chiesa di Oliveto e Monte Sole - è divenuto lo spazio di irraggiamento dell'azione e della riflessione, della parola e del silenzio di Dossetti. Un rapporto intenso e reciproco: molto ha dato Dossetti a Bologna e molto ne ha ricevuto: uno scambio di vita e intreccio di ispirazioni tra l'esperienza dossettiana e la vita della Chiesa bolognese. Uno scambio che non ha esaurito - anzi - le possibilità di parlare e ispirare l'oggi ecclesiale e civile.

* docente alla Facoltà teologica dell'Italia centrale, all'Umbo ed in carcere

«Trovate la speranza o voi che entrate»: il carcere che si riscatta

DI MARCELLO MATTÉ *

Ci sono luoghi che la società preferisce non guardare. Vengono evocati solo quando accade una tragedia, una rivolta, un suicidio. Poi torna il silenzio. Il carcere è uno di quei luoghi. Nel tempo della rimozione collettiva nasce «Trovate la speranza o voi che entrate. Il carcere raccontato da dentro», il nuovo libro di Fabrizio Pomes pubblicato da Pendragon. Un titolo che ribalta provocatoriamente la celebre iscrizione dantesca dell'Inferno. Perché se il carcere diventa soltanto abbandono, vendetta o disperazione, è una ferita inflitta non solo a chi vi è rinchiuso, ma all'intera società.

«Il carcere è il luogo dove finiscono gli errori degli uomini, ma troppo spesso anche il luogo dove finiscono dimenticate le persone», scrive Pomes. Dietro ogni numero ci sono volti. Dietro ogni cella ci sono storie. Dietro ogni errore continua ad esistere una persona. E una domanda semplice quanto radicale: «Che cosa dice di noi il modo in cui trattiamo chi ha sbagliato?».

«Una società che rinuncia alla speranza nel carcere, finisce lentamente per rinunciare alla speranza nell'uomo» dice ancora l'autore. Non a caso, il volume è introdotto dal cardinale Matteo Zuppi, da anni voce attenta ai temi della marginalità, della pace e della dignità delle persone private della libertà.

La sua prefazione spiega con profondità il senso autentico del libro: ricordare che il carcere non può essere un luogo dove l'umanità viene sospesa.

«Trovate la speranza» è un invito - scrive - o forse addirittura un comandamento evangelico, e un impegno civile. La ricchezza di voci che Fabrizio Pomes associa alla sua in questo testo-testimonianza sembrerebbe smentire il sentire comune che in carcere ci sia molta solitudine. Invece io vi leggo, dal diario delle giornate, la conferma che in carcere la solitudine è un lusso, mentre c'è troppo isolamento. Fabrizio ci racconta di giornate impegnate e di presenze che addirittura si sovrappongono, ma nemmeno riescono a compensare la sete di relazioni significative e nascondere il vuoto scavato dal tempo sprecato. La solitudine, come il silenzio e il buio, la possibilità vitale di stare con se stessi e guardarsi dentro è un privilegio mai accordato nel sovraffollamento degli spazi e nel sottoaffollamento delle relazioni significative. «Per trovare la speranza - prosegue Zuppi -, per attendere e costruire un futuro che ripari il passato, la solitudine è necessaria per affondare le radici. L'isolamento, al contrario, rischia di seccare ogni germoglio. «Trovate la speranza» è un invito che può essere accolto ed esaurito se, come dice la persona «plurale» del verbo, ci coinvolge insieme. Il volume di Fabrizio costruisce questo ricco insieme di voci che ci fanno «sperare di trovare la speranza». «Trovare la speranza è trovare salvezza - conclude - e come nessuno si salva da solo, così nessuno può sperare da solo. Fabrizio è testimone che da «quella notte che ha cambiato tutto» anche in carcere si può trovare speranza se, come ha fatto lui, si riesce a farne un lavoro di insieme. Quasi come quando si organizzano battute a tappeto per cercare qualcuno che è scomparso. Non è solo Fabrizio ad averci «guadagnato»: quando si trova speranza insieme ci «guadagniamo» tutti. A questo dovrebbe servire il carcere: non a isolare le persone nel loro passato, ma a organizzare insieme il futuro comune».

* cappellano Carcere della Dozza



La Madonna di San Luca e il suo portico

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Di fianco all'Arcivescovado è allestita, fino a oggi pomeriggio, l'esposizione che ripercorre storia e tradizioni dell'icona mariana

FOTO R. SMAILL

Irc, «Il cuore parla al cuore»

DI ANDREA MICELI

«Il cuore parla al cuore»: le parole del Dottore della Chiesa John Henry Newman hanno accompagnato il Terzo Meeting per gli Insegnanti di Religione cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado.

Appuntamento nazionale, a cui hanno partecipato numerosi insegnanti della nostra Arcidiocesi. Momento unico vissuto a Roma, nell'Aula Paolo VI, per percepirsi parte di un'unica comunità educante, accomunata dalla passione per il proprio lavoro di incontro, ascolto ed accompagnamento delle nuove generazioni che crescono e scoprono la vita nel prezioso tempo offerto dalla scuola. Una giornata insieme, per incontrare papa Leone ed ascoltare le sue parole, non può essere un giorno qualunque. È uno di quei giorni che resta nella memoria, impresso nel cuore. In grado di costruire relazioni, rafforzare il senso di appartenenza, sentirsi parte di un'unica Chiesa che, ovunque viva ed operi, è sempre in grado di unire intenti, costruire ponti, attraversare sfide.

«Il vostro servizio, espressione della cura della Chiesa per le nuove generazioni, è come un trampolino di lancio da cui ragazzi e giovani possono imparare a tuffarsi nell'affascinante avventura del dialogo interiore, e in questo costituisce un elemento indispensabile di quell'alleanza educativa di cui oggi c'è tanto bisogno. Non solo. [...] Carissimi, la verità passa attraverso le persone, e per i vostri studenti tali persone siete anche voi, chiamati a farvi maestri credibili perché innamorati di Dio e di loro, a trasmettere valori, senza protagonismi né morali-

smi, a offrire sguardi che risollevarono e ad essere testimoni di quella coerenza umile e vicina che rende cari e desiderabili anche i contenuti più impegnativi. I vostri alunni non hanno bisogno di risposte preconfezionate, ma di vicinanza e onestà da parte di adulti che li affianchino con autorevolezza e responsabilità, mentre affrontano le grandi domande della vita. Essi ricorderanno gli occhi e le parole di chi ha saputo riconoscere in loro un dono unico, di chi li ha presi sul serio, di chi non ha avuto paura di condividere con loro un tratto di strada».

Queste in particolare le parole del Santo Padre che, con sapienza, aiutano a riscoprire le radici ed al tempo stesso le finalità dell'insegnamento. Rappresentano un faro nei momenti di stanchezza, occasione di verifica e di miglioramento per il proprio stile di insegnamento, soprattutto nei momenti difficili. L'abbraccio del Papa, la vicinanza ed il riconoscimento per il lavoro svolto dalla Conferenza episcopale Italiana, che recentemente ha diramato la nota pastorale «L'insegnamento della religione cattolica: laboratorio di cultura e dialogo», ricordano l'importanza che la scuola riveste nel nostro tempo. Da anni si parla, a più riprese, di sfida educativa; argomento che diviene attuale di fronte alle situazioni di violenza e devianza giovanile, che sembrano incasellare i giovani in stereotipi lontani dalla realtà. Questa giornata così speciale rimette al centro la speranza e la fiducia nei ragazzi, che riescono a sognare l'impossibile, a spendersi per la ricerca della verità, che sentono forte ed urgente il grido della pace. Non rappresentano il futuro, ma sono il presente. Di cui avere cura. Sempre.

DI BEATRICE DRAGHETTI

L'ultimo incontro del percorso 2025-2026 che «Un libro al Villaggio» ha promosso attorno al tema delle «religioni nello spazio pubblico» ha avuto come argomento «Lo Stato, la Chiesa cattolica e le confessioni religiose in Italia», che è stato affrontato da Geraldina Boni, docente di Diritto ecclesiastico presso l'Università di Bologna e presidente della Commissione per le Intese con le confessioni religiose, avendo come riferimento il libro di Ilaria Zuanazzi, Maria Chiara Ruscazio e Monia Ciravegna «La convivenza delle religioni negli ordinamenti giuridici dei Paesi europei» (Giappichelli, 2022). Il termine «confessioni religiose», pertinente e opportuno, fu coniato dai Padri costituenti e si riferisce a realtà che non sono semplici associazioni e che hanno il diritto di regolare i rapporti con lo Stato per legge, attraverso delle «Intese». Tali Intese possono essere modificate nel tempo, ma soltanto con il consenso delle due parti, secondo una rigorosa bilateralità che la Costituzione italiana garantisce alle confessioni. I riferimenti normativi fondamentali sono gli articoli 7 e 8 della Costituzione italiana, ai quali Giuseppe Dossetti ha offerto un decisivo contributo. Essi stabiliscono il principio di laicità dello Stato e regolano i rapporti con le confessioni religiose. L'articolo 7 riconosce l'indipendenza e la

sovranità reciproca tra Stato e Chiesa Cattolica, citando i Patti Lateranensi. Ma la vera innovazione è l'articolo 8, che afferma non l'uguaglianza delle confessioni, ma la loro uguale libertà davanti alla legge, garantendo a ciascuna l'autonomia nell'autoregolazione interna, e la bilateralità nei rapporti con lo Stato. La costruzione delle Intese avviene infatti in forma negoziale, senza un'imposizione normativa unilaterale. Attualmente sono 13 le confessioni religiose che hanno un'Intesa con lo Stato, moltissime quelle che ancora non l'hanno. Con l'Intesa le confessioni possono godere anche di finanziamenti pubblici, attraverso offerte liberali deducibili o con il sistema dell'8 per mille. La possibilità di usufruire di queste elargizioni continua a provocare la nascita di fenomeni religiosi, spesso «evanescenti» o improbabili, che domandano un'Intesa. La stipula delle Intese prevede una procedura rigorosa. Richiede la previa concessione della personalità giuridica come «Ente di culto» da parte del Ministero dell'Interno e in seguito devono essere approvate con un'apposita legge dal Parlamento. La Commissione per i rapporti con le confessioni religiose, presieduta dalla stessa Geraldina Boni, svolge tutta l'attività istruttoria e negoziale per la costruzione o la modifica delle Intese.

Da oggi a domenica 24 la decima Decennale eucaristica nella parrocchia di San Girolamo dell'Arcoveggio

Il nuovo altare in marmo policromo e il nuovo ambone sono solo il segno esteriore di quello che la 10ª Decennale Eucaristica rappresenta per la parrocchia di San Girolamo dell'Arcoveggio. Entrambi i manufatti provengono dal monastero di via Mazzini dove, fino a qualche anno fa, vivevano le monache della Visitazione, congregazione fondata da San Francesco di Sales e Giovanna de Chantal. Un rinnovarsi che anticipa ciò che accadrà da oggi a domenica 24 in quella parrocchia alla confluenza di via Fioravanti e via dell'Arcoveggio. Un segno tangibile che affonda le radici nella frase: «Da quest'altare l'Agnello immolato ringiovanisce la Santa Nazione». Parole che, sottolinea il parroco monsignor Milko Ghelli, sono tratte «dall'ultima strofa dell'inno che accompagnò il Congresso eucaristico nazionale del 1997 e che ci hanno guidato in queste

settimane di preparazione». Una Decennale che ha avuto già due momenti impegnativi: le catechesi dei Missionari del Preziosissimo Sangue a marzo e la visita della Madonna di San Luca. Chiamate «Addobbi», ricorda il monsignore, «le Decennali sono momenti particolari della vita delle parrocchie e vogliono ravvivare la fede nel Mistero eucaristico celebrato, adorato, vissuto nella carità». Istituita dal cardinale Girolamo Buoncompagni nel 1670, la tradizione degli Addobbi è legata alle processioni del Corpus Domini e «prendono nome dall'usanza di addobbare le vie delle parrocchie coinvolte con drappi, fiori, lumiere e archi, creando un'atmosfera festosa», spiega il parroco.

Per questo la Decennale «vuole aiutare chi partecipa già alla Messa a viverla in modo "pieno, consapevole e attivo" come esorta la "Sacrosanctum Con-

cilium" del Vaticano II». L'Adorazione «vuole stimolare, facilitare una preghiera silenziosa e personale che alimenti il rapporto confidenziale col Signore vivo, corporalmente presente nel Santissimo Sacramento. La processione invece vuole evidenziare la dimensione visibile, pubblica, "sociale" dell'Eucaristia, da cui nasce e cresce la Chiesa». Alcuni dei momenti che punteggeranno la Decennale: oggi Messa con le Prime Comunioni; 21 e 22 maggio, 40 ore di Adorazione con la presenza della Pisside di Monte Sole; sabato 23 alle 17 Messa nella vigilia di Pentecoste; domenica 24 alle 10 Messa con processione lungo alcune vie e pranzo aperto a tutti. «La preghiera - sollecita monsignor Ghelli - è che tutto concorra a risvegliare ed accrescere la fede e il senso di appartenenza alla comunità cristiana fatto di semplicità, letizia e servizio vicendevole».

PARCO CEVENINI

Presentazione del racconto «Gli occhi della fantasia» di Rugiero

Sabato 23 alle 18 al Parco Maurizio Cevenini (via Biancolelli, 43) sarà presentato il racconto «Gli occhi della fantasia», una favola attraverso la quale una mamma vuole trasmettere, non solo ai bambini ma anche e soprattutto agli adulti, il valore della rivincita quotidiana quando si impara ad ascoltare le proprie emozioni. Il libro, infatti, racconta la storia di Russel, un bambino speciale che trasforma la solitudine in un viaggio straordinario tra tempo, coraggio, desideri e amore. L'autrice Elisabetta Rugiero, insegnante del Fomal,



Rugiero con Russel

che vive con il marito e i due figli nel Villaggio della Speranza a Villa Pallavicini, attraverso la vicenda di Russel ricorda: «Il tempo trascorso con chi si ama è il dono più prezioso, specialmente in questa epoca in cui la distrazione degli adulti può rubare la necessaria attenzione verso i propri cari».

Ciclo Bologna e la sua Chiesa, il 20 «La spiritualità di Dossetti»

Mercoledì 20 alle 18 nella sede dell'Istituto culturale Veritatis Splendor (via Riva di Reno, 57), si terrà il quarto ed ultimo appuntamento del primo ciclo di incontri «Bologna e la sua Chiesa», sottotema «La città e i suoi padri: tra carità e spiritualità nel Novecento» promosso dal Veritatis Splendor in collaborazione con la Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, il Centro San Domenico e l'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna. Relatore, sul tema «Giuseppe Dossetti: alle radici della sua spiritualità», sarà Fab-

rizio Mandreoli, docente alla Facoltà teologica dell'Italia Centrale, all'Unibo ed in carcere. Si potrà seguire anche in diretta sul canale YouTube dell'Istituto Veritatis Splendor. Info: tel. 0516566239 o segreteria@fondazioneleerca-rio.it



Giuseppe Dossetti

L'INTERVISTA

Oggi è la Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali. Parla monsignor Domenico Beneventi, vescovo di San Marino-Montefeltro

e delegato per le Comunicazioni Sociali della Ceer, che domenica scorsa ha celebrato la Messa davanti alla Madonna di San Luca

Comunicare con prossimità

DI ALESSANDRO RONDONI

Mons. Domenico Beneventi, vescovo di San Marino-Montefeltro e delegato della Conferenza episcopale regionale per le Comunicazioni sociali, ha presieduto domenica scorsa la Messa, celebrata con il Card. Matteo Zuppi, in Cattedrale, davanti all'immagine della Madonna di San Luca. A lui abbiamo rivolto alcune domande. Mons. Beneventi, lei ha celebrato la Messa per la Madonna di San Luca nel giorno anche della Festa della mamma, e nell'omelia, fra l'altro, ha detto che «noi siamo invitati ad abitare lo sguardo di Dio e quello della Madonna per ribaltare la prospettiva». E la Festa della mamma e la Madonna ci insegna ad apprendere dagli sguardi delle nostre mamme e a guardare oltre le etichette e le pretese che la società attribuisce sempre di più, specialmente ai giovani, per restituirci invece all'amore. È l'unico sguardo che fa crescere la speranza. Lei ha poi rivolto una preghiera, in particolare anche per la pace nel mondo, per le violenze, per tutto il buio e la disperazione: ha detto di guardare con fiducia il nostro tempo, educando alla speranza. Come si «ritesse» questa educazione? La fiducia è il criterio con cui dobbiamo guardare alla persona, all'umanità, appellandoci a quel buono che è in ciascuno e che, se coltivato, può veramente far germogliare fraternità, coesistenze e soprattutto orizzonti di pace. Un anno fa c'è stata l'elezione di Papa Leone XIV e ricordiamo il pontificato di Papa Francesco. La Chiesa cammina così anche noi.

Quale passo stiamo compiendo? Ci inseriamo in questo cammino, sotto lo sguardo di Lei che è nella lungimiranza. Quel suo «sì» ha veramente aperto al mondo la possibilità di essere nell'amore di Dio. Ricevendo questa testimonianza, siamo riconsegnati alle sfide della storia, alle quali vogliamo rispondere con un nostro «sì» ora e con lo sguardo fisso sempre e comunque

«Come suggerisce il Papa nel suo Messaggio per la Giornata, vogliamo recuperare non solo l'informazione ma la vicinanza»

nell'amore di Dio. Pace vuol dire anche stare in prossimità, vicini a chi soffre in questo momento. Lei è stato recentemente anche in Terra Santa con un gruppo di giornalisti dell'Ucsi della nostra regione. Che cosa l'ha colpita di quell'esperienza? Ci ha restituiti semplicemente a quello che è il giornalismo:

ascolto delle voci, delle narrazioni, incontro con i volti, come dice appunto il Messaggio per la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali. Vogliamo recuperare non solo l'informazione di ciò che accade, ma esserci e raccontare la prossimità, la vicinanza. E, soprattutto, perché quelle situazioni possano aiutarci a rileggere i nostri vissuti e a risparmiare scenari di guerra e di morte.

Lei oggi, fra le tante bellezze di Bologna, ha ricordato quella dei giovani. La loro presenza qui in città chiede qualcosa. Qual è la consegna? Bologna è giovane perché è abitata da tanti giovani. Qui si incrociano da tutte le parti, dall'Italia, dal mondo, per coltivare un futuro, dei sogni, quella speranza che è affidata anche alle istituzioni formative di questa città. Ecco perché dicevo che il futuro dei giovani forse non è un'eredità, è piuttosto una pianta da coltivare, ascoltando i giovani e progettando con loro. Lei è anche il delegato della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna per le Comunicazioni sociali e ha ricordato la Giornata mondiale delle

Comunicazioni domenica 17, con il messaggio del Papa, dal titolo «Custodire voci e volti umani».

Il Messaggio richiama soprattutto a questo, ad accogliere nel cuore ogni incontro, perché è in esso che facciamo esperienza dell'incontro con Cristo. Il richiamo del Papa mi sembra molto opportuno, ora che la comunicazione si affida sempre di più al «tam-tam» delle condivisioni digitali e non sa più invece condividere le storie.

Lei ha parlato della necessità di superare l'indifferenza: come può avvenire e come può aiutare in questo la comunicazione?

Pensiamo, ad esempio, ai social e a quante immagini vediamo al giorno: ci siamo abituati, purtroppo, e siamo diventati indifferenti perché la guerra, la violenza e l'ingiustizia sono a portata di mano tramite i nostri smartphone, ma noi siamo troppo lontani da quelle situazioni. Abbiamo perso la compassione, che può essere recuperata soltanto mettendo in pratica il comandamento che Gesù oggi ci invita a fare nostro: amare il prossimo. Il Messaggio di Papa Leone XIV



Monsignor Beneventi durante l'omelia della Messa in Cattedrale davanti alla Madonna di San Luca

per la Giornata delle Comunicazioni ci ricorda cosa significa ribaltare la prospettiva che ci ha resi indifferenti. Questo mondo, il nostro tempo ha bisogno di prossimità, di vicinanza. È necessario in modo particolare essere presenti nelle vite gli uni degli altri. La prossimità vuol dire anzitutto oltrepassare le «bolle» che creiamo quando ci ritiriammo nel nostro individualismo, nella frammentazione e nella tentazione di evadere dalla storia.

Lei ha parlato anche dell'importanza dello stile comunicativo...

Lo stile comunicativo di questo tempo purtroppo fa dei media non un'opportunità per costruire la prossimità, ma strumenti di informazione che si affidano alle logiche della rappresentazione pervasiva, non del vero ma di ciò che è interpretato soggettivamente, e ciò è pericoloso. Se questo genere di stile comunicativo ci

espropria dall'incontro personale, ci espropria anche dal coltivare la fiducia. Per rinnovare il nostro modo di comunicare dobbiamo quindi assumere l'impegno educativo come ha fatto la Madonna e recuperare la fiducia nell'uomo. Dobbiamo appellarci a quel buono che è in ciascuno di noi e che

«Bologna è una città di giovani che qui si incontrano, dall'Italia e dal mondo, per coltivare un futuro, dei sogni e la speranza»

abbiamo schiavizzato e incarcerato nelle etichette, che non vediamo più perché filtrato dall'opportunismo e, ancor di più, dalle nostre logiche consumistiche. La Madonna si appella al buono

che è in ciascuno di noi. I nostri media diocesani e l'Ufficio Comunicazione hanno fatto dei passi ed ora vi sono anche dei giovani in tirocinio universitario formativo nella nostra redazione. Nel numero di Bologna Sette di domenica 10 maggio alcuni di loro hanno raccontato l'esperienza vissuta. Cosa vuol dire puntare sui giovani nella comunicazione?

Nel suo Messaggio per la Giornata il Papa scrive: «Come cattolici possiamo e dobbiamo dare il nostro contributo, affinché le persone - soprattutto i giovani - acquisiscano la capacità di pensiero critico e crescano nella libertà dello spirito». Come solitamente ci insegnate, caro Alessandro, coltivare i questi sono dei beni enormi, perché sono doni di Dio, ma sono anche fragili, nel senso che si possono perdere, si possono smarrire. Occorre custodirli: è il primo comandamento che Dio dà ad Adamo; coltivare e custodire. Tutto quello che ti do, tutto quello che possiedi, l'hai ricevuto in dono».

Luca Tentori

IL PROFILO

Vescovo esperto di comunicazione

Monsignor Domenico Beneventi, 52 anni, è nato a Castelmezzano (Potenza), diocesi di Acerenza. Formatosi in Azione cattolica, frequenta a Potenza il Seminario Maggiore Interdiocesano della Basilicata. Nel 1999 è ordinato sacerdote; alla Pontificia Università Lateranense di Roma consegue la Licenza in Teologia dell'Educazione e il Dottorato in Teologia pastorale. Membro dell'Istituto secolare dei Sacerdoti missionari della regalità di Cristo, è stato parroco e docente all'Istituto teologico della Basilicata. Nel 2024 papa Francesco lo nomina vescovo di San Marino-Montefeltro. È collaboratore dell'Ufficio nazionale per le Comunicazioni sociali della Cei dal 2009 e delegato per le Comunicazioni sociali della Ceer.



Monsignor Beneventi

Intelligenza artificiale, custodire voci e volti umani

segue da pagina 1

«Papa Leone XIV nel suo Messaggio per questa Giornata - sottolinea l'Arcivescovo - afferma che la comunicazione dev'essere umana. Oggi assistiamo a una logica digitale bulimica per cui si produce tanto e poi non si sa più distinguere il vero dal falso, l'umano dal disumano e tutto diventa uguale. La comunicazione è relazione e serve alle relazioni, al dialogo, all'incontro, alla conoscenza e a vincere tanti semi di ignoranza e di odio che purtroppo crescono nella disinformazione. Il lavoro dei media diocesani ci aiuta ad entrare nella complessità, a

non perderci e anche a sapere trovare in questa la vera rotta, che è seguire Gesù. Ringrazio l'Ufficio Comunicazioni Sociali per il suo prezioso servizio». «Nell'era della rivoluzione tecnologico-digitale e dell'Intelligenza artificiale - evidenzia Alessandro Rondoni, Direttore dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali - il messaggio di papa Leone XIV ci invita a comunicare umanità, a custodire voci e volti umani. Per l'occasione curiamo per la Solennità della Madonna di San Luca i collegamenti con i nostri media, anche per le altre testate, e non abbiamo organizzato un convegno ma offerto una pagina, sul numero scorso di Bo7, con le

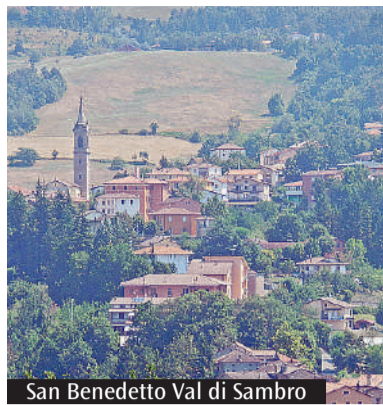
testimonianze dei giovani che svolgono il loro tirocinio formativo universitario presso il nostro Ufficio e la nostra redazione. Per camminare insieme nell'odierna complessità e nel cambiamento epocale ci aiuta molto ascoltare le loro parole e le loro voci». «L'informazione - ha sottolineato monsignor Domenico Beneventi, vescovo di San Marino-Montefeltro e Vescovo delegato Ceer per le Comunicazioni Sociali, che domenica scorsa ha celebrato la Messa in Cattedrale - ci richiama ad accogliere nel cuore ogni incontro, perché è in esso che facciamo esperienza dell'incontro con Cristo. Il Messaggio del Papa mi sembra

molto opportuno, ora che la comunicazione si affida sempre di più al «tam-tam» delle condivisioni digitali e non sa più invece condividere le storie. Dobbiamo appellarci a quel buono che è in ciascuno di noi e che abbiamo schiavizzato e incarcerato nelle etichette, che non vediamo più perché filtrato dall'opportunismo e, ancor di più, dalle nostre logiche consumistiche. La Madonna si appella al buono che è in ciascuno di noi». «Il Papa ci ricorda questo importante aspetto che dobbiamo far maturare dentro di noi, custodire voci e volti umani - afferma Andrea Monda, direttore de «L'Osservatore Romano»

presente domenica scorsa in Cattedrale per la Messa alla presenza della Madonna di San Luca - Io aggiungerei anche «nomi e storie». Sono forse i quattro elementi fondamentali che fanno l'essere umano. Ogni uomo è un volto, ha una voce, una storia, un nome. Tutti questi sono dei beni enormi, perché sono doni di Dio, ma sono anche fragili, nel senso che si possono perdere, si possono smarrire. Occorre custodirli: è il primo comandamento che Dio dà ad Adamo; coltivare e custodire. Tutto quello che ti do, tutto quello che possiedi, l'hai ricevuto in dono».



Le riflessioni sul Messaggio della Giornata da parte dell'Arcivescovo, di monsignor Domenico Beneventi, Alessandro Rondoni, e Andrea Monda



San Benedetto Val di Sambro

Pregliera, incontri e dialogo con le comunità, le attività sociali e produttive del territorio scandiranno l'agenda dell'Arcivescovo dal 21 al 24 maggio

Il programma completo delle giornate

Da giovedì 21 a domenica 24 maggio l'arcivescovo Matteo Zuppi sarà in visita pastorale alla Zona San Benedetto Val di Sambro dove incontrerà le parrocchie, i sacerdoti, i diaconi, i religiosi, gli operatori pastorali e tutte le comunità presenti sul territorio.

Dialogherà anche con i giovani, le famiglie, gli anziani, gli ammalati, visiterà le chiese e alcune strutture di cura e aggregazione.

L'Arcivescovo sarà accompagnato da don Angelo Baldassarri, Vicario generale per la Sinodalità.

Giovedì 21 alle 17 sul sagrato della chiesa di San Benedetto di San Benedetto Val di Sambro (via Roma, 14) il Cardinale sarà accolto dalle

Autorità civili e militari e dalle comunità della Zona pastorale, con esibizione della Banda di Pian del Voglio.

Alle 20.30, guiderà la recita del Rosario.

Venerdì 22 alle 8 l'arcivescovo reciterà le Lodi nel Santuario di Madonna dei Fornelli (via Madonna dei Fornelli, 108); alle 17.30 nella chiesa di Sant'Andrea Val di Sambro (Località Sant'Andrea) celebrerà la Messa e alle 20.30, nel Santuario della Beata Vergine di Serra a Ripoli (via La Costa, 4), guiderà la recita del Rosario per la pace.

Sabato 23 alle 8 il cardinale guiderà le Lodi nella chiesa di San Biagio di Castel dell'Alpi (via Chiesa Nuova, 1) seguite dall'adorazione eucaristica e alle 10 presiederà la liturgia per

gli ammalati con Unzione degli infermi.

Alle 16 nella chiesa di Santa Cristina a Ripoli (via Santa Cristina, 4) celebrerà la Messa prefestiva con i giovani e i bambini e alle 21, nella chiesa di San Gregorio di Qualto, presiederà la Veglia di Pentecoste.

Domenica 24, ultimo giorno della Visita pastorale alla Zona di San Benedetto Val di Sambro, si aprirà con le Lodi nella chiesa di San Giovanni Battista di Pian del Voglio (via Cardinale Vittorio Amedeo Ranuzzi, 1/a) mentre alle 11 l'Arcivescovo celebrerà la Messa conclusiva, animata dal Coro della Zona pastorale. Seguirà un momento conviviale a conclusione della Visita pastorale.

DA SAPERE

Il territorio, la pastorale, le collaborazioni

La Zona pastorale di San Benedetto Val di Sambro comprende diverse parrocchie sul territorio appenninico.

Si tratta di quelle di Madonna dei Fornelli, Pian del Voglio, Sant'Andrea Val di Sambro, Montecatone Vallesse, Montefredente, Castel dell'Alpi, Ripoli, Qualto e San Benedetto Val di Sambro. Il moderatore della Zona è padre Pier Luigi Carminati, membro della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore, mentre il presidente è Roberto Serra.

Il territorio della Zona pastorale di San Benedetto Val di Sambro ospita anche l'Eremo del Magnificat a Castel dell'Alpi, il Centro di Ascolto di Montefredente, la Caritas ed alcune strutture di accoglienza per anziani e disabili come Villa Stella ed il Bosco dei Grilli.

Diverse sono le iniziative comuni che impegnano e riuniscono le varie comunità appartenenti alla Zona pastorale di San Benedetto Val di Sambro che, ad esempio, promuove l'Estate Ragazzi animata da volontari, ma anche celebrazioni itineranti come la Veglia di Pentecoste itinerante, la Messa solenne con il Coro della Zona pastorale e una rete di collaborazione con Pubblica Assistenza, Alpini, Protezione Civile e realtà turistiche locali.

Da giovedì a domenica prossima, l'Arcivescovo visiterà il territorio ed incontrerà le comunità dell'Appennino bolognese al confine sud della diocesi

A San Benedetto Val di Sambro

Il presidente: «Varietà che rappresenta una ricchezza, ma anche una chiamata a costruire comunione»



DI ROBERTO SERRA *

La Zona pastorale di San Benedetto Val di Sambro è composta da nove parrocchie - Castel dell'Alpi, Madonna dei Fornelli, Montecatone Vallesse, Montefredente, Pian del Voglio, Qualto, Ripoli Santa Cristina, San Benedetto Val di Sambro e Sant'Andrea - le quali conservano ognuna elementi differenti per storia, dimensioni e tradizioni, ma sono tutte unite dal desiderio di vivere il Vangelo in modo autentico e vicino ai fedeli. Questa varietà rappresenta una ricchezza preziosa, ma

anche una chiamata continua a costruire comunione, dialogo e corresponsabilità. Le comunità, radicate in piccoli centri storici con famiglie presenti da generazioni, condividono la volontà di essere una Chiesa aperta e accogliente. Si avverte però la difficoltà nel leggere i cambiamenti degli ultimi anni, il ricambio e la riduzione dei sacerdoti, le unificazioni in unità pastorali e cresce perciò il bisogno di rafforzare i legami tra queste realtà, costruendo una collaborazione tra sacerdoti e laici capace di rispondere alle nuove esigenze pastorali,

superando la visione isolata di ogni singola comunità e promuovendo percorsi comuni di formazione, carità ed evangelizzazione. Tra le principali sfide emerge il desiderio di una fede più vissuta e partecipata, che coinvolga i giovani e le loro famiglie, insieme alla richiesta di attività in cui condividere fraternità, confronto culturale e sostegno spirituale, affinché ogni persona si senta accolta nella quotidianità della vita. Le difficoltà sono molteplici: la diminuzione della partecipazione alla vita ecclesiale, un crescente senso

di solitudine legato alla mancanza di figure sacerdotali stabili, fragilità educative e spirituali, e la sfida di annunciare il Vangelo senza perdere la propria identità. A queste si affiancano problematiche concrete nella gestione delle chiese, la scarsità di volontari e la necessità di rinnovare modalità organizzative non più adeguate. La Zona pastorale dispone tuttavia di luoghi ancora significativi - chiese, canoniche, oratori, sale comunitarie - che restano punti di riferimento per tutti, dai bambini agli anziani. Queste sfide

vengono affrontate con spirito cristiano attraverso gruppi di catechesi, attività per i bambini e le loro famiglie, Messe animate dal canto, un centro di ascolto e le attività di oratorio per i giovani (Estate Ragazzi). Da quattro anni, nell'esercizio del ruolo di presidente della Zona pastorale, ho cercato di favorire la partecipazione attiva dei laici promuovendo incontri zonali, partecipando alle Messe di tutte le parrocchie e organizzando cammini condivisi con momenti di preghiera comuni e iniziative spirituali. Grazie al centro di ascolto

inaugurato nell'ottobre 2025, particolare attenzione è stata dedicata all'ascolto dei più fragili e alla valorizzazione del lavoro comunitario. La nostra Zona pastorale desidera continuare a camminare come una comunità unita, capace di custodire le proprie radici e, nello stesso tempo, di aprirsi con fiducia alle sfide del futuro: questo momento di gioia della Visita pastorale sia segno di speranza, di fraternità e di vicinanza per tutti i fedeli che abitano e vivono le nostre parrocchie.

* presidente Zona pastorale San Benedetto Val di Sambro

Pentecoste: Parola che illumina, Spirito che rinnova
21-22-23-24 MAGGIO 2026
VISITA PASTORALE
ARCIVESCOVO MATTEO ZUPPI



GIOVEDÌ 21 MAGGIO

SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO | ORE 17:00

ACCOGLIENZA PRESSO IL SAGRATO DELLA CHIESA, SALUTO DELLE ISTITUZIONI
CONCERTO DELLA BANDA DI PIAN DEL VOGLIO

SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO | ORE 20:30
ROSARIO

VENERDÌ 22 MAGGIO

MADONNA DEI FORNELLI | ORE 08:00
LODI

SANT'ANDREA | ORE 17:30

MESSA
SANTUARIO B.V. SERRA | ORE 20:30
ROSARIO PER LA PACE

SABATO 23 MAGGIO

CASTEL DELL'ALPI | ORE 08:00
LODI E ADORAZIONE

CASTEL DELL'ALPI | ORE 10:00
MESSA PER GLI AMMALATI E UNZIONE INFERMI

RIPOLI S. CRISTINA | ORE 16:00
MESSA PREFESTIVA DEI GIOVANI E DEI BAMBINI

QUALTO | 21:00
VEGLIA DI PENTECOSTE

DOMENICA 24 MAGGIO

PIAN DEL VOGLIO | ORE 08:30
LODI

PIAN DEL VOGLIO | ORE 11:00
UNICA MESSA SOLENNE CON IL CORO DELLA ZONA PASTORALE

PIAN DEL VOGLIO | ORE 12:30
APERITIVO A BUFFET DI CONGEDO



Montefredente, il Centro di ascolto Caritas Accoglienza, prossimità e condivisione

Montefredente, dal 5 ottobre scorso, è operativo il Centro di ascolto Caritas della Zona pastorale di San Benedetto Val di Sambro. Un servizio gratuito, aperto a chiunque si trovi in un momento di difficoltà, che si aggiunge ai servizi già presenti sul territorio e che cercano di rispondere a bisogni che spesso faticano ad emergere. Il Centro nasce per offrire uno spazio di ascolto concreto: non solo per rispondere a un bisogno immediato, ma per accompagnare la persona nel comprendere la propria situazione, con attenzione alla storia complessiva di chi si rivolge al servizio. Chi arriva non viene indirizzato verso una soluzione preconfezionata, ma trova qualcuno disposto ad ascoltare con calma, senza fretta e senza giudizio, nel rispetto della propria storia. Per un territorio ampio e frammentato come il nostro, il Centro rappresenta un punto di riferimento di prossimità pensato anche per chi, davanti a sportelli più formali o istituzionali, potrebbe sentirsi a disagio o intimidito. La scelta di ospitarlo



L'inaugurazione del Centro di ascolto a Montefredente

nella canonica di Montefredente, un luogo familiare e riconoscibile, va esattamente in questa direzione: abbassare la soglia di accesso, rendere più facile fare il primo passo. Il servizio è portato avanti da un gruppo di volontari formati: cinque in totale, di cui due impegnati stabilmente negli incontri di ascolto e una terza che sta completando la propria formazione affiancandoli sul campo. Ogni sabato mattina il Centro è presente anche con la distribuzione del pacco alimentare, un appuntamento settimanale che risponde a

nessità concrete. È un inizio, con numeri ancora contenuti, ma costruito su basi solide e sulla volontà reale di esserci. L'auspicio è che il servizio cresca nel tempo, sia in termini di volontari che di persone raggiunte. Orari di apertura in piazza San Giorgio, 2 a Montefredente: primo mercoledì del mese 10-11.30; terzo venerdì del mese 15-16.30. L'accesso è su appuntamento, contattando il Centro negli orari indicati al numero 3271140763, oppure scrivendo a centroascoltosbs@gmail.com.

Martina Franzoni

A Qualto la Veglia di Pentecoste



Celebrazione di Pentecoste a Qualto

Ogni anno, al calare della sera di Pentecoste, il borgo medievale di Qualto si trasforma. Le vie in pietra, i vicoli stretti, le case addossate l'una all'altra come in un abbraccio secolare diventano il palcoscenico di una veglia itinerante che da anni contraddistingue la vita spirituale della nostra Zona pastorale. La tradizione della camminata notturna di Pentecoste a Qualto nasce dall'intuizione semplice e profonda che lo Spirito non si incontra solo tra le mura di una chiesa, ma soffia dove vuole - anche tra i vicoli, i sagrati, le piazze di un paese che porta nei suoi muri la memoria di generazioni. Partendo dalla chiesa principale, la comunità si muove in processione orante attraverso le strade del centro

storico, sostando in alcuni punti simbolici per la preghiera, il canto, la Parola. Il fuoco, la luce, il vento: i segni della Pentecoste trovano nella scenografia naturale del borgo un contesto di rara suggestione. Quest'anno l'appuntamento acquista un significato ancora più speciale. La solennità di Pentecoste coincide con i giorni in cui l'arcivescovo Matteo Zuppi sarà presente nella Zona pastorale per la visita. La sua partecipazione alla veglia-camminata alle 21 trasformerà un momento già atteso e sentito in un'occasione di grazia straordinaria: tutta la comunità, radunata intorno al proprio Pastore, testimonianza vivente che la Chiesa cammina - letteralmente - insieme. Un invito a non mancare. (M.F.)



Museo San Luca, due incontri

Al Museo della Beata Vergine di San Luca, in occasione della Giornata internazionale dei Musei, la settimana si apre domani alle 18 con una conferenza di Gioia Lanzi, dal titolo «Immagini mariane storiche sulle mura: aggiornamenti».

Le chiese sulle mura, un tempo 12 come le porte cittadine, custodivano immagini mariane oggetto di devozione che, con l'abbattimento delle mura stesse all'inizio del Novecento, furono variamente trasferite, senza perdere i loro devoti. Mercoledì 20 alle 18 si parlerà invece di poesia: Saverio Gaggioli presenterà il suo libro «I suoni dei sogni». Infine sabato 23 all'Arco del Meloncello alle 17.30, per la Notte europea dei Musei, appuntamento con «L'Arco del Meloncello: ponte scenografico barocco e tappa iniziale del percorso rosariano» con l'apertura straordinaria della cappella del primo Mistero, dove si potranno scoprire immagini affascinanti e poco note, guidati da Pier Luca Gamberini. La Mostra di icone di Stefano Matteucci «Maria, Porta del Cielo», a grande richiesta è stata prolungata fino a sabato 30 maggio.



A Santa Rita festa patronale

Venerdì 15 si sono aperti i festeggiamenti per la Patrona nella parrocchia di Santa Rita (via Massarenti, 418) che proseguiranno fino a domenica 24 con celebrazioni, stand gastronomici e varie iniziative. In particolare venerdì 22, in occasione della festa di santa Rita, a partire dalle 8, si svolgeranno la Benedizione degli automezzi, nel piazzale antistante il cinema, e la distribuzione delle rose benedette nell'Arena estiva del Cinema. Le Messe verranno celebrate nei seguenti orari: 8.30, 10, 11.30, 17, 18.30. La serata inizia poi alle 20 con l'appuntamento «Libri in piazza» che, tra presentazioni di libri e dialoghi, apre a esperienze preziose nel mondo di oggi. Seguono poi alle 21 momenti musicali e di gioco sempre diversi. Nei locali della parrocchia è possibile visitare la mostra su padre Paolino Baldassarri e l'esposizione di dipinti di Vincenzo Rossi. Nei giorni feriali la Messa è alle 18. Per ulteriori informazioni: 051531171, o parrocchiasrita.bologna@gmail.com

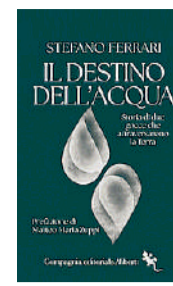
organizziamo Rastitown per creare socialità fra i cittadini, per essere una comunità coesa», dicono Silvia Ferraro, presidente delle Botteghe di Rastignano e don Giulio Gallerano, parroco.



Festa per i 150 anni del «Corriere»

Il Corriere della Sera compie 150 anni e tra i festeggiamenti in tutta Italia anche Bologna ha celebrato il proprio anniversario in una giornata interamente dedicata a questo. Al cinema Modernissimo sono state proiettate le prime

pagine più celebri, accompagnate dai commenti di personaggi di spicco: Urbano Cairo, editore, Luciano Fontana, direttore, Michele de Pascale, presidente della Regione, Matteo Lepore, sindaco di Bologna e Gian Luca Farinelli, direttore della Cineteca. «Il giornale è nazionale ma trae linfa dalle cronache locali», ha spiegato Fontana, sottolineando il ruolo fondamentale delle edizioni cittadine, tra cui il «Corriere di Bologna» che, ha ricordato De Pascale, nel 2027 festeggerà 20 anni. Tra i lettori del Corriere anche il cardinale Zuppi che in un intervento ha evocato l'immagine del padre giornalista che ne sfogliava le pagine enormi e ha ringraziato il giornale definendolo «un compagno di strada che aiuta ad orientarsi nel caos così inquietante del mondo».



Presentazione del libro di Ferrari

Giovedì 21 alle 18.30, al Museo Raccolta Lercaro (via Riva di Reno, 57) si terrà la presentazione del libro «Il destino dell'Acqua» del giornalista e autore Rai Stefano Ferrari. L'incontro, introdotto dal direttore del

Museo, Giovanni Gardini, si svolgerà in forma di conversazione e sarà condotto da Elisa Fiorini, giornalista.

Il libro, arricchito dalla prefazione del cardinale Matteo Zuppi, narra del viaggio di due gocce d'acqua nate dalla stessa sorgente, che vengono divise da un piccolo sasso e intraprendono percorsi opposti. L'acqua è vita, memoria collettiva, il destino, che spesso non è scelto dagli uomini, ma imposto da forze più grandi; così come un sasso decide il corso di una goccia. Alla fine, le due si ritrovano e si fondono, portando con sé le storie di tutto ciò che hanno attraversato. È previsto il firmacopie al termine dell'incontro. Ingresso libero fino a esaurimento posti. Info: segreteria@raccoltalercaro.it, www.raccoltalercaro.it

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

LUTTO. Mercoledì 13 maggio, dopo lunga malattia, è deceduta Giuseppina Pizzata, coniugata con il diacono permanente Lauro Besaggio. La celebrazione esequiale si è tenuta ieri nella parrocchia di San Pietro Capofiume.

parrocchie e chiese

PARROCCHIA SAN SILVERIO. Si conclude oggi la 34ª Sagra della parrocchia San Silverio di Chiesa Nuova. Alle 10.30 unica Messa della giornata con esibizione dei campanari e distribuzione dei garofani, poi attività per famiglie e momenti di festa comunitaria.

PARROCCHIA SAN CRISTOFORO. Si conclude oggi nella parrocchia di San Cristoforo il Mercatino di primavera pro Caritas. L'iniziativa, ospitata nei locali di via Nicolò dall'Arca 71, propone oggetti, abbigliamento e occasioni solidali. Apertura dalle 9.30 alle 13 e dalle 14 alle 18.

PARROCCHIA DI SAN PIETRO IN CENTO. Oggi alle 21 incontro con don Bruno Bignami direttore dell'Ufficio nazionale Cei per i Problemi sociali e il lavoro «Educare a una pace disarmata e disarmante». Domani incontro col cardinale Matteo Zuppi su «Ecologia, i poveri e la Parola» alle 20.45. Venerdì 22 alle 21 spazio alla testimonianza dal Medio Oriente con il racconto dell'esperienza di convivenza del villaggio Neve Shalom Wahat al-Salam con Maria Angela Fantozzi.

SAN GIROLAMO DELLA CERTOSA. Visita guidata ai resti del monastero certosino con la dottoressa Antonella Mampieri, storica dell'arte, oggi alle 15. Ritorno nel piazzale antistante l'ingresso della chiesa. Per condividere un momento conviviale e sereno prima di iniziare i prossimi lavori programmati in San Girolamo, è organizzato un pranzo presso il convento a Casalecchio di Reno (via Belvedere, 4) per sabato 23 maggio alle 12.30.

RASTIGNANO. «Rastitown in festa» è l'evento, con musica, spettacoli e gastronomia, organizzato dalla parrocchia e dai commercianti di Rastignano, oggi dalle 12 alle 22 in Piazza della Fontana. «Ogni anno

Monastero Wifi, domenica a Villa Pallavicini ritiro con Budani e Vacchetti Lunedì 25 al Veritatis Splendor presentazione del libro «La Sanità che cambia»

organizziamo Rastitown per creare socialità fra i cittadini, per essere una comunità coesa», dicono Silvia Ferraro, presidente delle Botteghe di Rastignano e don Giulio Gallerano, parroco.

associazioni e gruppi

CENTRO STUDI DORE. Continua il percorso annuale «Edificare case di pace: famiglie e comunità responsabili e protagoniste» promosso dal Centro Studi G.P. Dore. Domenica 24 alle 16.30 a Quarto Inferiore interverranno i coniugi Camilla e Giuseppe Persiani per una riflessione dedicata alla vita familiare e comunitaria. L'incontro rappresenta anche una tappa di preparazione ai campi-famiglia dell'estate.

ENERGIA IN COMUNIONE. Si conclude domani il percorso «L'ecologia, i poveri e la parola» promosso dalla Cer «Energia in comunione - Ets» insieme alle comunità parrocchiali della Zona pastorale. Alle 20.45 nella parrocchia di San Pietro di Cento incontro con il cardinale Matteo Zuppi, dedicato ai temi dell'ecologia integrale e della responsabilità sociale alla luce del Vangelo.

PAX CHRISTI. Domenica 24 alle 16 al Santuario Santa Maria della Pace al Baraccano spettacolo «Pensieri, parole e musica per la Pace contro la violenza» con Maurizio, Claudio, Federica, Mario e Alessandro.

MONASTERO WIFI. Domenica 24 alle 18 a Villa Pallavicini, incontro con padre Budani e don Vacchetti; catechesi su «Maria Santissima, sposa e collaboratrice dello Spirito». Conclusione con la Messa alle 20.

COMITATO ONORANZE MADONNA DI SAN LUCA. Il Comitato Femminile per le Onoranze alla Madonna di San Luca si riunisce in Cattedrale martedì 19 alle 17 per la recita del Rosario per la pace nel mondo e le vocazioni

sacerdotali. Al termine, Messa.

cultura

FRANCESCO E I FIORETTI. Prosegue il ciclo «Francesco e i Fioretti. Otto sguardi sull'umano» nella Biblioteca San Francesco. Mercoledì 20 alle 21 «Carisma: governare senza potere», con letture dai Fioretti e l'intervento di fra Fausto Arici, domenicano e priore di San Domenico. La rassegna, curata da Andrea Alessandri, propone riflessioni sull'attualità del pensiero francescano attraverso testi, dialoghi e intermezzi musicali. **DESTINI ROVESCIATI.** Nella Biblioteca di San Francesco continua venerdì 22 alle 17 il ciclo di «Destini rovesciati. Racconti di conversione da San Francesco in poi». Relatore Jaime Mensa Valls (Universidad Autónoma de Barcelona) su: «La conversione di Turmeda interpretata alla luce della tradizione

francescana catalana».

FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'EMILIA-ROMAGNA. Martedì 19 alle 18 nella Sala della Traslazione del Convento di San Domenico (Piazza San Domenico, 13) presentazione di «Numeri 10,11 - 36,13. Nuova versione, introduzione e commento» di Vincenzo Anselmo, docente della Facoltà teologica dell'Italia Meridionale, e Marco Settembrini, direttore del Dipartimento di Storia della teologia della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna. La presentazione sarà fruibile anche da remoto sul sito della facoltà.

DIAPASON MONDI. Oggi ore 17-19.30 nella Sala Bossi del Conservatorio di Musica, oratorio per soli, coro, orchestra e voce recitante. Musiche di: Termini, Ricci, Gianci, Rossi, Tozer-Loft, Medici, Ercole, Mazzotti. Partecipazione libera con registrazione su: pnr@ta.consbo.it

AGEOP. Termina oggi la festa alla Casa Siepelunga (via Siepelunga 8/10). Dalle 10 alle 19 mercatino solidale; dalle 16 alle 19 mercatino dei piccoli che potranno portare i loro giochi per una vendita a sostegno dei loro amici in ospedale; dalle 16 alle 17 letture animate per bambini con i Volontari volentieri; alle 17 concerto del Coro Diapason.

BIBLIOTECA DELL'ARCHIGINNASIO. Martedì 19 alle 17.30 - Sala Stabat Mater della Biblioteca dell'Archiginnasio (Piazza Galvani, 1), un dialogo con Antonio Ereditato, Research professor all'Università di Chicago ed autore del libro: «Il sarto e il calzolaio di Boltzmann. Quando la relatività di Einstein trasformò spazio e tempo».

CONVERSIAMO CON IL MONDO. Si conclude a Castel Maggiore il Festival internazionale di poesia «Conversiamo con il mondo». Oggi alle 11 all'Isola del Tesoro l'incontro «Di versi in versi»; si approfondirà il dialogo culturale tra Italia, Albania e Kosovo.

EQUILIBRI ALBANI. Prosegue a Casalecchio di Reno «Equilibri festival», rassegna dedicata al circo contemporaneo e alle arti performative nel Parco Rodari. Venerdì 22 alle 18.30 e alle 21 andranno in scena le prime repliche del

CASTELFRANCO EMILIA



Messa del Cardinale per il 75° di morte di don Roncagli

Quest'anno ricorre il 75° anniversario della morte di monsignor Luigi Roncagli (nella foto), che per alcuni decenni ha retto la parrocchia di Santa Maria Assunta di Castelfranco Emilia. Per ricordarlo sono state organizzate alcune iniziative. La prima venerdì 22 alle 20.45 nella Sala polivalente «Monsignor Tarozzi»: una serata per parlare della vita, della spiritualità e delle testimonianze su monsignor Roncagli. La seconda: domenica 24: alle 18 Messa nella chiesa parrocchiale, presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi; a seguire, l'inaugurazione della nuova tomba di monsignor Roncagli, collocata nella chiesa di San Giacomo.

SAN PETRONIO

Ieri il concerto in ricordo di Ezio Bosso e sua musica

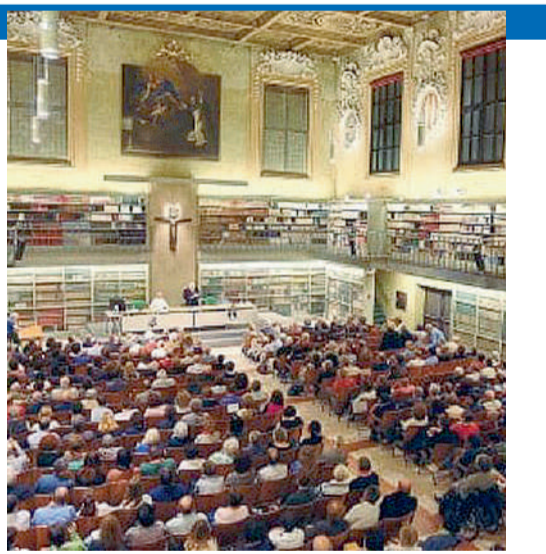
Bologna ha ricordato ieri Ezio Bosso con un concerto speciale della Buxus Consort Strings, orchestra d'archi nata per tenere viva la sua memoria e la sua eredità musicale. Il concerto, tenutosi in San Petronio nei giorni del 6° anniversario della morte, è nato su impulso del cardinale Zuppi e di Annamaria Gallizio, assistente personale di Bosso.



SAN DOMENICO

Credere o non credere con Zuppi e Recalcati

Per i Martedì di San Domenico, conferenza «Credere o non credere» martedì 19 alle 21 al salone Bolognini (nella foto), piazza San Domenico, 13. Intervengono il cardinale Matteo Zuppi e lo psicoanalista Massimo Recalcati. I posti sono limitati; prenotazioni entro le 16 di domani a centrosan-domenicob@gmail.com



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 10.30 in Cattedrale celebra la Messa con il cardinale Baldassare Reina, vicario del Santo Padre per la diocesi di Roma.
Alle 16.30 in Cattedrale Secondi Vespri della solennità dell'Ascensione; alle 17 guida la solenne processione che riaccompagna la Madonna di San Luca al suo Santuario.

DOMANI
Alle 20.45 nella parrocchia di San Pietro a Cento incontro conclusivo del ciclo «L'ecologia, i poveri, la Parola».

MARTEDÌ 19
Alle 21 nel Convento San Domenico interviene all'incon-

tro «Credere o non credere» dei «Martedì di San Domenico».

DA GIOVEDÌ 21 POMERIGGIO A DOMENICA 24 MARTINA

Visita pastorale alla Zona San Benedetto Val di Sambro.

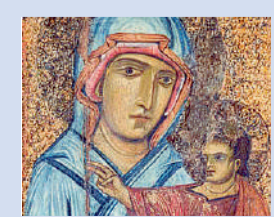
DOMENICA 24
Alle 18 nella parrocchia della Beata Vergine Immacolata inaugura la «Casa Gialla» di accoglienza per persone in difficoltà.

Alle 18 nella chiesa parrocchiale di Castelfranco Emilia, Messa per il 75° della morte di monsignor Luigi Roncagli e benedizione della nuova tomba nella chiesa di San Giacomo.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

OGGI. Alle 10.30 in Cattedrale Messa presieduta dal cardinale Baldassare Reina, vicario del Santo Padre per la diocesi di Roma e concelebrata dall'Arcivescovo. Alle 17 solenne processione che riaccompagna la Madonna di San Luca dalla Cattedrale al suo Santuario, guidata dall'Arcivescovo.



Cinema, le sale della comunità

La programmazione odierna
BELLINZONA (via Bellinzona, 6) «Il diavolo veste Prada 2» ore 16 - 18.30 - 21 (VOS)
BRISTOL (via Toscana, 146) «Illusione» ore 15, «Drama» ore 17 - 21, «La bolla delle acque matte» ore 19
GALLIERA (via Matteotti, 25): «Le tigri di Mompracem» ore 16.30, «Gioia mia» ore 19, «The sea» ore 21
GAMALIELE (via Mascarella, 46) «Koda, fratello orso» ore 16 (ingresso libero)
ORLIONE (via Cimabue, 14): «La festa è finita!» ore 16.30, «Tre chilometri alla fine del mondo» ore 18.30, «Il caso 137» ore 20.30

(VOS)
PERLA (via San Donato, 34/2) «L'agente segreto» ore 16 - 18.30
TIVOLI (via Massarenti, 418) «...che Dio perdona tutti» ore 18.15 - 20.30
DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE) (via Marconi, 5) «Il diavolo veste Prada 2» ore 21
ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre, 6) «Il diavolo veste Prada 2» ore 17.30 - 21
JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 99) «Drama» ore 16.30 - 18.45, «Il diavolo veste Prada 2» ore 21
VERDI (CREVALCORE) (via Cavour, 71) «Michael» ore 21
VITTORIA (LOIANO) (via Roma, 5) «Il diavolo veste Prada 2» ore 17 - 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

18 MAGGIO
Serra don Giuseppe (1979), Casini don Giuseppe (1983), Pasotti don Virginio (1991), Martelli don Adelmo (1995), Cattani padre Marino, dehoniano (2005), Cisco padre Giulio, dehoniano (2005), Fratini padre Angelico, dehoniano (2005), Panciera padre Mario, dehoniano (2005)

19 MAGGIO
Marzocchi monsignor Celestino (1994), Vaccari don Egidio (2008), Govoni don Carlo (2011)

20 MAGGIO
Sabatini don Armando (1978), Ghelfi don Attilio (1983), Martelli don Francesco (1997), Baraldi don Fulgido (2003), Bergamini don Aleardo (2006), Rondelli

don Sergio (2023), Bergamo don Domenico, agostiniano (2023)

21 MAGGIO
Colombo padre Edoard, dehoniano (1984), Gandolfi don Annunzio (2009)

22 MAGGIO
Farneti padre Zaccaria, francescano (1976), Arlotti padre Daniele, passionista (1980), Brunelli don Abramo (2001), Basadelli Delega don Dino (2004)

23 MAGGIO
Andreoli don Eugenio (1987)

24 MAGGIO
Gavinelli don Antonio (1968), Valentini monsignor Giovanni (2000)

FTER - DST

Giornata sulla Vulgata

Mercoledì 27 maggio si terrà nell'Aula 2 del Convento di San Domenico (Piazza San Domenico, 13) la «Giornata di studio sulla Vulgata», curata dal Dipartimento di Storia della teologia della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna. La giornata si svilupperà su una serie di interventi di professori e teologi italiani e internazionali, sul tema «Il lessico delle versioni geronimiane della Bibbia». Alle 11 presentazione dell'evento da parte del preside, padre Fausto Arici, e introduzione di Marco Settembrini, seguite dagli interventi di Antonio Cacciari, Wilhelm Tauwinkl e Matteo Mariani. Dalle 13 alle 14.45 pausa pranzo, poi secondo ciclo di interventi, di Marco Settembrini, Sincero Mantelli e Miguel Ángel Moreno Nuño. L'evento verrà moderato da Sincero Mantelli. Alle 15.45 dibattito conclusivo. Evento in presenza e da remoto, per info: info@fter.it.

Aggregazioni laicali, costruttrici di pace nel reale



Un momento dell'incontro

L'assemblea annuale di associazioni e movimenti della diocesi, con la presenza di Zuppi, ha riflettuto su come creare concordia, anche sull'esempio di san Francesco

Si è svolta nella parrocchia del Corpus Domini l'Assemblea annuale delle aggregazioni laicali. Il tema di quest'anno ha tratto ispirazione dal Messaggio di papa Leone XIV lo scorso anno ai vescovi italiani. «La relazione con Cristo - diceva - ci chiama a sviluppare un'attenzione pastorale sul tema della pace. Il Signore, infatti, ci invia nel mondo a portare il suo stesso dono: "La pace sia con voi!", e a diventare "artigiani" nei luoghi. Penso alle parrocchie, ai quartieri, alle aree interne del Paese, alle periferie urbane ed esistenziali. Lì dove le relazioni umane e sociali si fanno difficili e il conflitto prende forma, magari in modo sottile, deve farsi visibile una Chiesa capace di riconciliazione». I lavori si sono aperti con la presentazione di don Stefano Zangarini, vicario episcopale per la Testimonianza nel mondo, seguita dal saluto dell'Arcivescovo. Quest'ultimo ha ricordato ai presenti l'importanza fondamentale di coltivare la pace anzitutto nel proprio cuore, nelle famiglie e all'interno

no della vita associativa. Successivamente è intervenuto fra Andrea Maset, della comunità francescana di Santo Stefano, che ha guidato l'assemblea nella comprensione del Messaggio papale attraverso il prisma della spiritualità di san Francesco. Nel suo intervento, ha sottolineato la necessità di risolvere incomprensioni e conflitti interni alle associazioni, proponendo come chiave di lettura lo studio delle «Ammonizioni» di san Francesco. In particolare, l'attenzione si è soffermata sulla quarta Ammonizione, dal titolo «Che nessuno si appropri dell'ufficio del prelado», che mette in luce il valore del servizio: «Coloro che sono costituiti sopra gli altri, tanto devono gloriarsi di quell'ufficio prelatizio, quanto se fossero deputati all'ufficio di lavare i piedi ai fratelli. E quanto più si turbano se viene loro tolta la prelatura che se fosse loro tolto il compito di lavare i piedi, tanto più mettono insieme per sé un tesoro fraudolento e pericoloso della propria anima».

Dalle sessioni di lavoro di gruppo è emersa una sintesi profonda: la pace è un dono del Signore che i fedeli, come testimoni nel mondo, devono saper vivere anzitutto tra loro. Tra i punti salienti emersi ricordiamo: le Fonti francescane, che vanno mantenute come guida costante per l'agire comunitario; la centralità spirituale, vista come la necessità di rimettersi nel «cuore del Signore» per trovare la forza necessaria al dialogo; l'analisi dei conflitti, essenziale soprattutto per quanto riguarda l'importanza di ascoltare le tensioni andando a fondo, comprendendone le cause e tornando ai fondamentali. E infine il fatto di essere umili e pregare perché la lotta all'egoismo avvenga attraverso l'umiltà operativa e la valorizzazione della preghiera, specialmente quella comunitaria. L'incontro si è concluso con la consapevolezza che la Chiesa deve continuare ad essere, in ogni sua articolazione, un'autentica portatrice di pace.

Daniele Magliozzi, segretario
Consulta aggregazioni laicali

Giovedì scorso nel convegno promosso dal «Sovvenire» diocesano, il confronto sull'importanza della firma per la Chiesa cattolica, tra carità, solidarietà, sussidiarietà e sostegno ai più fragili

«L'8xmille, un aiuto concreto»

Si è parlato anche del ruolo delle parrocchie nelle crisi occupazionali, del tema della casa e della solitudine



I relatori del Convegno

segue da pagina 1

«Ritorniamo, come ogni anno, all'Ordine dei Commercialisti e degli Esperti Contabili per il nostro convegno annuale - ha spiegato Varone - Lo scorso anno ci eravamo concentrati sul tema "8xmille. Bene comune", mentre oggi vogliamo capire meglio a che cosa serve e come vengono utilizzati quei fondi». «Ancora una volta - ha aggiunto - la Chiesa attua un ruolo di supplenza che essa svolge a livello sociale con i fondi dell'8xmille, impiegati per la carità, per le opere di culto ma anche per sostenere i sacerdoti. Per questo vogliamo promuovere la firma come un gesto che aiuta tutti, credenti e non credenti, attraverso progetti concreti di sostegno, accoglienza e ascolto». «Parlare dell'8xmille con l'arcivescovo Zuppi - ha affermato Baroncini - significa raccontare soprattutto persone, storie e scelte. Quando parliamo di 8xmille non intendiamo una scelta politica o soltanto contabile, ma che riguarda la vita di una comunità e di come questa possa essere sostenuta». «Il ruolo dei media - ha proseguito - dev'essere quello di raccontare ciò che la diocesi e le persone riescono a fare per aiutare gli altri. Spesso diamo tutto per scontato, ma la rete di prossimità presente sul territorio non va sottovalutata». Durante il confronto con Zuppi, Baroncini ha richiamato il tema dell'«amicizia civile contro l'odio sociale», ricordando una frase pronunciata dal Cardinale durante un confronto pubblico sull'8xmille: «A noi interessano i poveri e soprattutto i progetti a loro dedicati, non il denaro». Ha poi sottolineato il ruolo delle parrocchie nelle crisi sociali e lavorative, soprattutto nelle aree più fragili del territorio bolognese. «L'8xmille - ha risposto Zuppi - è anche un esercizio

di "noi" e permette di sostenere presenza, vicinanza e soprattutto una concezione di Chiesa come punto di riferimento. Qualche volta comunichiamo poco quello che facciamo, ma lo slogan "È molto più di quanto credi" è vero». «L'istituto dell'8xmille, introdotto quarant'anni fa in Italia - ha ricordato anche Zamagni - è un'espressione del principio di sussidiarietà, che è alla base di una società civile». «Nel caso specifico della Chiesa cattolica - ha sottolineato - bisogna riconoscere il ruolo fondamentale che essa svolge nella stabilità sociale del Paese. Inoltre, i fondi dell'8xmille

non sono proprietà dello Stato, ma risorse dei cittadini che scelgono liberamente di destinare una piccola parte a questo scopo». Zamagni ha poi evidenziato la necessità di una corretta informazione: «Oggi, soprattutto attraverso i social, circolano informazioni tendenziose che lasciano intendere che questi fondi vengano utilizzati per altri scopi. È falso. Per questo è necessario diffondere un'informazione più corretta dell'8xmille». «In Italia e a livello internazionale - ha detto Paletta - assistiamo a una crescita dei bisogni sociali: giovani, anziani, famiglie e lavoratori chiedono sostegno

in ambiti diversi, dall'educazione alla sanità, fino al sociale in senso ampio». «Questo tema - ha continuato - sta mettendo sotto pressione il tradizionale welfare pubblico, che da solo non riesce a rispondere a tutte le esigenze. Qui emerge l'importanza del non profit e delle organizzazioni cattoliche, non solo come sostituti del welfare, ma soprattutto per la loro capacità di essere vicine alle persone, ascoltare, comprendere, accompagnare e personalizzare gli interventi».

Marco Pederzoli
con la collaborazione
di Rabha Smaili

È un pasto caldo per chi non può permetterselo.

Mensa • Reggio Emilia



È una firma, che rende tutto questo possibile.

Ogni anno la Chiesa cattolica, grazie all'8xmille, sostiene circa 2.300 progetti di aiuti alimentari e materiali, per chi attraversa un momento di difficoltà.

Scopri come firmare su 8xmille.it

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

È più di quanto credi.